

Rivista Diocesana Torinese

Periodico Ufficiale per gli Atti della Curia Metropolitana

ATTI DEL VICARIO CAPITOLARE

Venerabili Confratelli,

X° CONGRESSO EUCHARISTICO NAZIONALE.

I Congressi Eucaristici hanno per iscopo l'aumento e la propaganda della divozione e del culto a Gesù Sacramentato, tanto nella vita privata, quanto nella vita familiare, sociale e pubblica.

Vi sono i Congressi Eucaristici internazionali che chiamano a raccolta i rappresentanti di tutte le nazioni in un dato luogo per studiare i mezzi più efficaci per divulgare, propagandare e intensificare il culto, la divozione e il trionfo di Gesù Eucaristico. In quasi tutti i continenti del globo si sono avuti, nel nostro tempo, tali Congressi con decoro e solennità sempre crescenti, vale a dire, in parecchie città dell'Europa e a Gerusalemme in Asia; a Chicago in America e a Sidney in Australia. Ultimamente poi, nello scorso maggio si è svolto solennemente, commemorando pure il quindicesimo anniversario del beato transito del principe dei Dottori della Chiesa, Sant'Agostino, il XXX Congresso Eucaristico Internazionale, a Cartagine nell'Africa.

Vi sono i Congressi Eucaristici parrocchiali, diocesani, regionali, e nazionali; ed io ricordo con gioia e con entusiasmo il Congresso Nazionale Eucaristico, tenuto a Torino nel 1894 nel Palazzo del Seminario Metropolitano per iniziativa del compianto e veneratissimo Arcivescovo Mons. Davide dei Conti Riccardi. Quest'anno il Congresso Eucaristico Nazionale che è il X° della serie, si terrà a Loreto nei giorni 10 - 14 Settembre.

S. E. Mons. Bartolomasi, Presidente del Comitato permanente dei Congressi Eucaristici in Italia, rivolge un ardente appello a tutti i delegati Diocesani d'Italia perchè — prendendo accordi con i proprii Ordinari, — raccomandino a tutti i fedeli l'intervento personale al Congresso di Loreto, o, almeno, la partecipazione spirituale al medesimo, con la preghiera e con qualche oblazione.

Per parte mia, ricordando che l'Eucarestia deve essere — come è di fatto — il centro di tutta la vita cristiana, raccomando ai parroci dell'Archidiocesi di procurare: 1° che in tutte le parrocchie nel giorno 14 si tenga una giornata eucaristica con la Comunione generale al mattino ed una grande funzione al pomeriggio, nella quale in unione spirituale coi congressisti di Loreto, si facciano speciali preghiere per la

copiosa fruttificazione del Congresso nelle coscienze, nella famiglia e nella Patria, e si svolga il tema eucaristico del Congresso: « L'Eucaristia e la famiglia cristiana »; 2° che si raccolgano specialmente nelle chiese oblazioni dei fedeli a contributo del solennissimo trionfo di Gesù Eucaristico a Loreto, nella Santa Casa ove Egli visse vita di preghiera e di lavoro.

AZIONE CATTOLICA NELLE PARROCCHIE.

Il Sommo Pontefice Pio XI ha affermato più volte l'urgenza, il dovere e la necessità dell'Azione Cattolica, inculcandola a tutti, Vescovi, parroci, sacerdoti, fedeli e recentemente alle Suore. Egli ha dichiarato replicatamente di amarla come la pupilla dei suoi occhi e la volle includere nel Concordato col Governo Italiano. Nell'Enciclica « *Ubi Arcano Dei* » dice che l'Azione Cattolica per i sacerdoti fa parte del loro ministero sacerdotale e per i semplici fedeli appartiene alla vita cristiana e che col suo sviluppo nella grande famiglia cristiana, « si connette indissolubilmente la restaurazione del Regno di Cristo e lo stabilimento di quella vera pace, che a questo Regno è unicamente propria ».

Orbene facciamo, Venerandi Confratelli, un breve esame di coscienza sull'adempimento di questo preciso ed importante dovere di introdurre e far progredire nelle nostre parrocchie l'organizzazione della Azione Cattolica nelle sue diverse branche di Uomini Cattolici, Donne Cattoliche, Circoli giovanili maschili e femminili.

In molte parrocchie si è fatto assai, e di ciò siano rese grazie al Signore ed allo zelo illuminato dei parroci; ma in alcune parrocchie si è fatto assai poco, per non dire niente. Bando dunque alle prevenzioni, e alle tergiversazioni; bando ai *se* e ai *ma*; costituite e date vita nelle vostre parrocchie ai diversi gruppi dell'Azione Cattolica e specialmente fatevi un impegno di organizzare la gioventù. Su questo punto e cioè sull'organizzazione della gioventù, faccio miei gli ammonimenti che il Vescovo di Nola diresse al suo Clero e li sottopongo alla vostra considerazione. Scrive tra l'altro lo zelante Pastore:

1° E' necessario anzitutto continuare l'opera di penetrazione anche in quelle parrocchie ove ora non ancora sorgono Circoli. Non pretendo di vedere subito attuato l'augusto desiderio del S. Padre, che ovunque s'innalza un campanile, ivi sorga un Circolo; anzi non desidero neppure apparizioni... affrettate e improvvisate di circoli con numerosi soci, proprio creati *ex nihilo sui et subiecti*. La penetrazione sia lenta, ben preparata, incominciando dagli aspiranti, e con numerosi soci: ma sia efficace e costante. Vi sono parrocchie importanti, ove non si difetta di buoni elementi e neppure di zelanti sacerdoti, che ancora non hanno alcuna forma di Azione Cattolica. Alla Federazione Diocesana ed allo zelo dei miei Sacerdoti, il far scomparire questa lacuna.

2° I Circoli abbiano un'impronta parrocchiale, nel senso che, dove raccolgano elementi di più parrocchie, vivano la vita della Par-

rocchia. Quindi il Parroco sia il primo superiore del Circolo; quindi cordiale affiatamento tra l'Assistente ed il Parroco; quindi i singoli soci mostrino un filiale affetto e fiducia verso di Lui: e siano i primi a partecipare alle funzioni parrocchiali, compresa l'istruzione catechistica domenicale, anche se nella propria sede hanno un'istruzione a parte. Perciò stesso il Circolo ha diritto ad uno speciale affetto da parte del Parroco, il quale sosterrà volentieri qualche sacrificio per il suo circolo e considererà l'Assistente come un valido e prezioso cooperatore.

3° Sia un ambito orgoglio dei dirigenti ottenere che i soci dei Circoli meritino l'approvazione alta ed augusta loro data — in una circostanza solenne — dal S. Padre, di essere cioè gli elementi migliori della società, in modo che le famiglie e le classi dirigenti — rette e ben pensanti — di singoli paesi abbiano a benedire l'opera educativa dei nostri Circoli. Gli oziosi, gli inconcludenti, i disamorati della casa e della famiglia, anche se ostentano la professione cattolica, non devono trovar posto nei nostri Circoli.

4° Perciò è urgente dare ai soci una seria formazione, a base di convinzioni, di istruzione religiosa, e di pietà eucaristica sinceramente praticata e vissuta.

Sarà pure un mezzo efficacissimo la partecipazione agli Esercizi Spirituali chiusi che si tengono nella Casa di S. Biagio. (1) Anzi io vorrei che i Soci dei Circoli diventassero gli apostoli di quest'opera provvidenziale anche coi loro compagni ».

SETTIMANA DI AZIONE CATTOLICA ALLA VILLA DELL'EREMO.

Come già venne annunciato nel numero precedente di questa Rivista dal giorno 11 agosto al 15 si terrà alla Villa dell'Eremo una Settimana di « Azione Cattolica » ordinata specialmente alla formazione dei chierici e dei giovani Sacerdoti a questa parte del ministero sacerdotale, che tanto sta a cuore al S. Padre. Distinti ecclesiastici verranno da Roma a tenere le lezioni e conferenze opportune. Oltre ai chierici dei due Seminari, di Torino e di Chieri, desidero che siano presenti i Sacerdoti più giovani e specialmente i novelli ordinati e i Convittori della Consolata.

I Sacerdoti dovranno trovarsi all'Eremo la sera del 10 agosto e vi rimarranno sino al pomeriggio del 14. Essi vi troveranno vitto e alloggio a cui soddisferanno colla sola celebrazione di quattro S. Messe. Le adesioni si dovranno inviare al R. Can. Franchino, Segretario del Seminario non più tardi del 31 Luglio.

* * *

Salutandovi caramente ed implorando dal Signore le più elette benedizioni sopra di Voi e sopra i fedeli a Voi affidati, ho l'onore di affermarvi, affezionatissimo in G. C.

Can. Teol. LUIGI BENNA
VICARIO CAPITOLARE

(1) Per la nostra Diocesi sono note le diverse Case per Esercizi Spirituali, tenute dal Clero secolare e regolare.

ATTI DELLA CURIA ARCIVESCOVILE

E COMUNICATI DIOCESANI

Necrologio

ROSA BRUSIN Cav. D. Costantino, nato a Coazze, Parroco di Balan-
gero, morto ivi il 28 giugno, d'anni 66.

TESTA Teol. Francesco, nato a Bra, Cappellano a S. Andrea in Bra,
morto ivi il 3 luglio, d'anni 55.

GIANSIRACUSA Cav. Uff. D. Salvatore, nato a Ferla in Sicilia, Maestro
Elementare, Cappellano Confraternita Spirito Santo in S. Mauro T.,
morto ivi il 10 Luglio, d'anni 89.

RICCARDI Sac. Roberto nato a Villa Marone, Salesiano, Curato di Maria
SS. Ausiliatrice in Torino, morto ivi il 12 luglio, d'anni 65.

Destinazione dei Convittori della Consolata a Vicecurati

Sac. BERGESIO Antonio - Vicecurato a S. Sebastiano Po;

Sac. BERTOLONE Giovanni - Vicecurato a Forno Rivara;

Sac. BORELLI Giovanni - Vicecurato a Mezzenile;

Sac. CHIARI Ernesto - Vicecurato a S. Maria Maddalena - Giaveno;

Teol. CORNELLI Enrico - Vicecurato a N. S. del SS. Sacram. - Torino;

Sac. DEMARIA Luigi - Vicecurato a Poirino;

Sac. GARRONE Natale - Vicecurato a S. Francesco al Campo;

Teol. GIRAUDO Chiaffredo - Vicecurato a Moretta;

Sac. MONETTI Matteo - Vicecurato a Buttigliera Alta;

Sac. RAMBAUDO Paolo - Vicecurato a Rocca Canavese;

Teol. RE Pietro - Vicecurato ad Altessano;

Sac. ROLLE Raimondo - Vicecurato a Pieve Scalenghe;

Teol. ROSSINO Giuseppe - Vicecurato alla Collegiata - Giaveno;

Teol. SAGLIETTI Francesco - Vicecurato a S. Andrea - Bra;

Teol. SALASSA Angelo - Vicecurato a Volpiano;

Teol. SCACCABAROZZI Modesto - Vicecurato a Cercenasco;

Sac. SISMONDO Giovanni — Vicecurato a S. Rita - Torino;

Teol. VACHA Emilio - Vicecurato a S. Donato - Torino. —

Trasferimenti di Vicecurati

Teol. ALICE Bartolomeo da Forno Canavese a Cavoretto;

Sac. AGONAL Michele da Altessano a S. Agnese - Torino;

Sac. ARMANDI Giovanni da Pieve di Scalenghe a Pieve di Savigliano;

Teol. BENEDETTO Vittorio da Cavoretto al Corpus Domini - Torino;

Teol. CAMANDONA Michele da Grangie di Front ad Avuglione;

Teol. DUGHERA Domenico da Giaveno alla Mad. del Pilone - Torino;

Sac. FERRERO Vittorio da Corio Canavese a S. Filippo - Torino;

Sac. REFIEUNA Giov. Batt. da Mezzenile e Corio Canavese.

Nomina di nuovi Cappellani

- Sac. BONAVERO Domenico - Cappellano alla Madonna della Fontana a Riva di Chieri.
Teol. CAMOLETTO Francesco - già Vicecurato a Moretta, Cappellano delle Suore di S. Giuseppe - Torino.
Teol. CHIAPPA Cesare - già Vicecurato alla Collegiata di Carmagnola destinato a Cappellano del Sanatorio di S. Luigi - Torino.
Sac. GAYDO Felice - già Vicecurato al Lingotto, nominato Rettore a Borgo S. Pietro - Lingotto.

Nuove Ordinazioni Sacerdotali

Sacra Ordinazione tenuta nella Cappella del Seminario Metropolitano il giorno 27 giugno 1930 da S. Ecc. Rev.ma Mons. Costanzo Castrale Vescovo Titolare di Gaza per mandato del Rev.mo Mons. Can. Luigi Benna Vicario Capitolare per Rescritto della S. Congregazione *de Disciplina Sacramentorum* in data 10 giugno.

PROMOSSI AL PRESBITERATO

ALESSIATO Lorenzo di Torino;
ALLARA Francesco di Torino;
BORDONE Angelo di Poirino;
CACCIA Domenico di Settimo;
CASTELLI Giovanni Battista di S. Gillio;
GALVAGNO Giovanni Battista di Sommariva Bosco;
GARETTO Francesco di Arignano;
MARTINO Antonio di Virle;
MOSSO Giacomo di Poirino;
PIOVANO Bartolomeo di Moretta;
PORPORATO Guido di Pinerolo;
VISETTI Ottavio di Torino.

Cambio dei biglietti del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia

Riceviamo dalla Prefettura e pubblichiamo:

Il Ministero delle Finanze partecipa che ai sensi dell'art. 11 del R. D. Legge 6-5-1926 n. 1262, i biglietti del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia che non saranno presentati per il cambio entro il 31-12-1930 alla Banca d'Italia o ai detti due Banchi, rimarranno prescritti.

Sarei grato a V. S. Rev.ma, se, allo scopo di evitare danni, specialmente alle classi meno abbienti, si compiacesse impartire le opportune istruzioni ai Reverendi Sacerdoti dipendenti da codesta Curia, perchè vogliano portare a conoscenza dei fedeli il suddetto provvedimento, nel modo che riterranno più opportuno.

IL PREFETTO.

Avvertenze

Si avvertono coloro che hanno inoltrato il ricorso per ottenere lo sgravio dell'addizionale all'imposta sulle industrie che, fino a quando non avranno ricevuto l'ordine di rimborso, sono tenuti a pagare le rate man mano che scade la data del rispettivo pagamento. E' però evidente che anche queste rate saranno rimborsate.

* * *

Col 31 luglio cessa il pagamento degli interessi sui certificati nominativi del D. P. I. a coloro che hanno depositato i titoli presso l'Ufficio Amministrativo Diocesano; si invitano pertanto gli interessati a presentarsi in tempo utile a riscuotere le somme loro spettanti.

* * *

Si ricorda ai RR. Parroci che entro il 31 luglio si debbono presentare agli uffici competenti per le imposte dirette le denunce delle variazioni riguardo ai redditi del beneficio ed ai redditi del patrimonio privato agli effetti delle imposte, specialmente della imposta complementare.

AVVISO

Si avverte che l'ufficio Cassa della Curia Arcivescovile rimane chiuso dal 1° al 20 di agosto.

Domande dei Seminaristi per riduzione di pensione

La retta mensile dei Chierici dei Seminari di Torino e di Chieri resta fissata per il prossimo anno scolastico in L. 150 e per gli alunni del Seminario di Giaveno in L. 120 mensili, oltre la solita quota d'ingresso.

Gli alunni che per gravi motivi non potessero pagare integralmente questa retta, dovranno *entro la prima quindicina di agosto, presentare domanda* al Rettore del proprio Seminario, nella quale devono indicare:

- a) quale retta pagavano nell'anno scolastico precedente;
- b) se nel Seminario o nei proprii paesi godono qualche pensione o sussidio e di quale entità.

Alla domanda dovranno pure unire i seguenti documenti:

1) Dichiarazione del proprio Parroco e Certificato dell'Agente delle imposte o del catasto, da cui consti lo stato patrimoniale della famiglia del ricorrente;

2) Stato di famiglia, rilasciato dal proprio Podestà, da cui risultino: le condizioni finanziarie della famiglia ed i membri di cui essa si compone.

Gli alunni che già hanno presentato i suddetti documenti nell'anno precedente dovranno solo rinnovare la domanda, allegando una dichiarazione del proprio Parroco da cui risulti che le condizioni economiche non sono mutate.

I Rettori dei suddetti Seminari trasmetteranno poi dette domande alla Commissione Diocesana nella prima quindicina di Settembre e questa, dopo averle esaminate, in base alla condotta ed alle condizioni di ciascun Seminarista, assegnerà un adeguato sussidio sulle offerte raccolte nella Diocesi, in modo che tutte le pensioni dei Chierici di Torino e di Chieri sieno integrate in L. 150 mensili, e quelle degli alunni di Giaveno in L. 120.

I Seminaristi che entro la prima quindicina d'Agosto non presenteranno la domanda suddetta corredata dai relativi documenti, entrando nel prossimo ottobre in Seminario dovranno pagare la pensione intera.

Si fa perciò calda raccomandazione ai RR. Parroci perchè avvertano i Seminaristi loro parrocchiani a fare in tempo utile tale domanda affinché la Commissione possa stabilire le riduzioni necessarie per ogni alunno prima dell'apertura dei Seminari. A queste norme devono pure uniformarsi quei RR. Parroci o genitori che intendessero inviare nel prossimo Ottobre nel Seminario di Giaveno nuovi alunni.

Giubileo Episcopale di Mons. Costanzo Castrale

Come abbiamo annunziato nel precedente numero della *Rivista Diocesana*, il giorno 17 Agosto prossimo avranno luogo in Usseglio solenni onoranze a S. Ecc. Rev.ma Mons. Costanzo Castrale pel suo Giubileo Episcopale.

Con vera soddisfazione abbiamo constatato che l'appello rivolto alla Archidiocesi dal Comitato dei festeggiamenti e da noi appoggiato, incontrò il pieno consenso degli innumerevoli ammiratori del venerando e benemerito Mons. Castrale e siamo lieti di pubblicare una prima lista delle offerte pervenute, che, per espresso desiderio del festeggiato, saranno devolute a favore dell'erigenda Chiesa parrocchiale di Usseglio.

Can. L. BENNA, *Vicario Capitolare*

PRIMO ELENCO DELLE OFFERTE PERVENUTE

Mons. Scapardini, Vescovo di Vigevano L. 100 — Mons. Bartolomasi, Ordinario Militare, Roma 50 — Il Vicario Capitolare e Curia Arcivescovile di Torino 200 — Mons. G. B. Pinardi, Curato di S. Secondo, Torino 100 — Mons. Guglielmo Reyna, Torino 100 — Can. Francesco Imberti, Curato della Metropolitana di Torino 100 — Teol. Pietro Giacomelli, Rettore delle Piazzette, Usseglio 200 — Mons. Tomaso Bianchetta, Curato, Torino 100 — Teol. R. Gallea, Curato di S. Gioachino, Torino 500 — Teol. P. Borghezio, Curato di S. Massimo, Torino 100 — Mons. Domenico Gobetto, Prevosto di Settimo Torinese 100 — Can. F. Giroto, Arciprete di Revigliasco 200 — Mons. Giov. Battista Durando, Curato dei Santi Angeli Custodi, Torino 100 — Can. C. Audisio, Pievano di Sciolze 200 — Can. B. Chiaudano, Rettore del Seminario di Torino 100 — Superiori e Chierici del Seminario di Torino 200 — Can. L. Cocco, Rettore del Convitto Ecclesiastico della Consolata, Torino 100 — Can. E. Martina, Rettore del Seminario di Giaveno 50 — Superiori del Seminario di Giaveno 70 — Teol. A. Prelato, Curato dei Ss. Pietro e Paolo, Torino 200 — Mons. G. Rainero, Prevosto di Cumiana 100 — Can. S. Becchio, Pievano di Corio Canavese 100 — Mons. G. Gambino, Parroco a Buffalo (America) 100 — Mons. G. B. Bonada, Priore S. Michele, Cavallermaggiore 50 — Can. G. Dalpozzo, Alba 50 — Mons. G. Baldracco, Reale Basilica di Mantova 100 — Mons. L. Scassa, R. Basilica di Mantova 100 — Mons. I. Solaro del Borgo, Torino 50 — Teol. M. Vassarotti, Economo Parrocchiale della Crocetta, Torino 100 — Comm. A. Mulassano 100 — Can. V. Gili, Torino 50 — Sig. E. Mandosso, Torino 200 — Sig. Pietro Garrone, Torino 200 — Can. N. N. 50 — Can. P. Rostagno, Prevosto di Casalgrasso 50 — Canonici del "Corpus Domini" Torino 50 — Mons. D. Ruffinatti, Prevosto di Villafranca P. 25 — Teol. G. Tessa, Teol. V. Appendino, Teol. A. Guglielmino, Vice Curati di S. Gioachino, Torino: 75 — D. G. Paglia, Prevosto di Murello 10 — Don G. Vittone, Rettore Chiesa Mapano, Caselle Tor. 25 — Can. E. Dervieux, Torino 10 — Can. F. Paleari, Torino 5 — Monsignor G. Giorsino, Pievano S. Salvatore, Savigliano 20 — D. L. Collino, Savigliano 5 — Teol. G. Gaiottino, Vicario Pozzo Strada, Torino 25 — Superiori delle Fedeli Compagne di Gesù, Torino 100 — Can. G. Cravero e Teol. G. Marchisio, Moriondo Tor: 20 — Teol. M. Lenci, Torino 15 — Sac. A. Torretta, Arignano 10 — Teol. A. Ratto, Vicecurato del Carmine, Torino 10 — Sac. M. Novaira, Torino 10 — Sac. A. B. 25 — Sac. Prof. T. Francesia, Istituto Albert, Lanzo 20

— Sac. Teol. G. Tarizzo, Favria 15 — Sig. A. Coia, Torino 20 — Can. M. Grasso, SS. Sindone, Torino 50 — Teol. Lorenzatti Domenico e Gabriele, Torino 50 — Can. A. Miletto, Torino 10 — Teol. C. Della Porta, Torino 25 — P. Franco Michele, Parella 20 — Teol. G. Accastello, Vicecurato, Settimo T. 5 — P. Caracciolo, Oratorio S. Filippo, Torino 20 — P. Ambrogio, Oratorio S. Filippo, Torino 10 — Can. P. Avataneo, Bussolino, Gassino 10 — Don P. Falla, Cavallermaggiore 5 — Teol. R. Quaglino, Mondovì 5 — Sac. C. Sorasio, Caramagna 10 — Teol. G. Milone, Vicario Foraneo, Favria 100 — Can. C. Cappella, Rettore del Santuario della Consolata, Torino 50 — Comm. E. Ferrabino, Nole 100 — Sig. Mosca e Famiglia, Mathi 200 — Mons. G. Mussa, Arciprete di Caselle 50 — Mons. G. Verna, Prevosto di Salto Canavese 20 — Teol. Costamagna, Priore Buttigliera Alta 20 — Teol. M. Rossetto Casel, S. Francesco al Campo 20 — Teol. D. Carrera, Priore a Cavallermaggiore 50 — Teol. P. Locanetto, S. Carlo Canavese 10 — Teol. G. Sapino, Curato, Savonera, Torino 30 — Teol. C. Bonaudo, Cinzano 10 — Sorelle Magnetti, Ciriè 15 — Teol. G. Gianella, Torino 10 — Teol. P. Fiora, Orbassano 5 — Can. Cav. Rossetti Michelangelo, Prevosto di Caselle 15 — P. Lume Michele, Poirino 10 — Teol. G. Debernardi, Vicario di Volpiano 50 — Teol. Perardi, Vicecurato 10 — Sac. G. Milanese, Volpiano 15 — Teol. D. Balbo, Beneficiario, Volpiano 20 — Sac. Don Rolando, insegnante municipale, Volpiano 20 — Mons. E. Bottalo, Priore e Vicario Foraneo di Piossasco 100 — Teol. G. Ponsetto, Parroco di Moriondo Po 10 — Sac. P. Mondino, Rettore Confraternita S. Rocco, Rivoli 10 — Teol. F. Golzio, Prevosto di Altessano 30 — Cav. Luigi Rag. Bertasso 10 — Ing. B. Gallo 50 — Mons. Pietro Valimberti, Torino 20 — Can. Achille Bottino, Torino 20 — Can. Augusto Mecca, Torino 10 — Sac. Guido Toso, Caselle Tor. 5 — Can. Marucco Giuseppe, Castiglione Torinese 5 — Mons. Celestino Ughetti, Pinerolo 20 — Teol. Quirino Baietto, Seminario, Chieri 50 — Can. Pittarelli, Prevosto di Cercenasco 10 — Sac. Luigi Paviolo, Vicecurato, Parrocchia S. Secondo, Torino 15 — Teol. G. Tamagnone, Vicecurato Vinovo 5 — Teol. G. Gioda, Prevosto di Leynì 20 — Teol. B. Castagno, Prevosto di Berzano San Pietro 5 — Don G. Bava, Vicecurato di Berzano 2 — Can. G. Mariano, Prevosto di San Giovanni, Savigliano 15 — Don A. Verazzi, Rettore Borgata Leumann 10 — Teol. G. Bella, Curato di S. Maria Salsasio, Carmagnola 10 — Don G. Pia, Rettore Tenuta la Mandria, Venaria Reale 10 — Teol. S. Bechis, Torino 10 — Don T. Ricca, Pederobba, Treviso 10 — D. E. Casalegno, Santuario di Trana 25 — Sac. C. Romersi, Cappellano Militare, Roma 15 — Can. B. Cotella, Rettore Santuario Polonghera 15 — Teol. G. Gallo 10 — Teol. G. Filippello, Vicario di Ceres 50 — Teol. A. Grogno, Torino 10 — Don A. Rolle, Prevosto di Givoletto 12 — Sac. Stefano Rambaudo, Bra 15 — Teol. Cavourretto Giuseppe, Rivarossa 25 — Mons. Donalisio Francesco, Prevosto di Moretta 50 — Teol. Sebastiano Stacchino, Curato di S. Margherita, Torino 50 — Teol. Agostino Gaydo, Curato, Torino 100 — Castellar Giovanni, Torino 100 — Can. Antonio Bertolo, Torino 50 — Mons. Edoardo Bosia, Torino 25 — Cav. Bartolomeo Borgiatti, Torino 50 — Can. Francesco Garneri, Settimo Tor. 10 — Sac. Beneitone Giovanni, Pertusio 10 — Sac. F. Binetti, Priore Marmorito 10 — Mons. Luigi Corio, Curato di Santa Barbara, Torino 25 — Teol. Francesco Facta, Curato del Carmine, Torino 100 — Sac. Simone Baravalle, Prev. Villarbasce 15 — Teol. Luigi Bonino, Vice Rettore Seminario Chieri 15 — B. Bottino Lorenzo, Torino 10 — Teol. Giov. Vitrotti, Vicecurato, Torino 10 — Can. Pietro Montefameglio, Torino 50 — Sac. Angelo Gola, Torino 10 — Can. Giovanni

Savio, Direttore Diocesano Buona Stampa 10 — Teol. Domenico Gisolo, Prevosto Nole 50 — Can. Tomaso Favero, Prevosto Pertusio 100 — Teol. Marcello Martina, Prevosto Front 100 — Sac. Antonio Cubitto, Balangero 25 — N. N. Balangero 10 — Sac. Matteo Paschetta 15 — Sac. Giovanni Massa, Pratiglione 25 — Teol. Enrico Frasca, Vicario Lanzo 50 — Teol. Bernardo Sala, Vicecurato Lanzo 10 — Teol. Tomaso Clerico, Prevosto Traves 50 — Sig. Francesco Negrino, Torino 50 — Sac. Giuseppe Maddio Maestro Cumiana 10 — Teol. Eugenio Alice, Vic. Forno Rivara 15 — Sorelle Maria e Severina Amerio 10 — Sig. na Rita Giacosa 50 — Teol. Alberto Coatto, Pievano S. Maurizio Canavese 100 — Sac. Antonio Massa, Vicecurato For. di Ciriè 50 — Sac. Refeuna Giov. Batt., Vic. Corio 18 — Sig. a Maria Peyretti Caglieri 50 — Teol. Francesco Barbera, Torino 10 — Teol. Vincenzo Barale, Vicario Andezeno 25 — Sac. Sambuelli Francesco, Vic. For. di Castelceriolo 25 — Vasino D. Stefano, Chieri 10 — D. Guglielmetti Giovanni, Parroco La Longa, Poirino 20 — Sac. Falletti Giov. Batt. Prev. Varisella 10 — Can. Giuseppe Gilardi, Prev. Cuorgnè 50 — Can. Pietro Colombatto, Cuorgnè 5 — D. Giuseppe Gianolio, Vic. Cuorgnè 5 — D. Brayda Ales., Capp. Cuorgnè 5 — Prevosto di San Colombano, Belmonte 5 — Teol. Filippi Carlo, Vicario Cavour 50 — Teol. Bernardino Lisa, Vicario S. Antonino, Bra 10 — Can. Gioachino Revelino, Torino 15 — Teol. Antonio Bessone, Curato di Ceretta 15 — Sac. Carlo Giovanelli, Torino 10 — Mons. Antonio Fornelli, Arciprete di Rivoli 50 — Teol. Giovanni Fornelli, Vicecurato Collegiata di Rivoli 10 — Can. Maotti D. Giuseppe, Rivoli 10 — Teol. Luigi Febraro, Pievano Brandizzo 50 — Sac. Bernardo Barberis, Vicecurato Brandizzo 5 — Teol. Baima Pietro pievano di Piobesi L. 400 — Teol. Giuseppe Dell'Omo, vice curato S. Mauro, Torino 5.

(Continua)

PROGRAMMA DEI FESTEGGIAMENTI A USSEGLIO

17 Agosto 1930

- Ore 6 — Messa di S. Ecc. Mons. C. Castrale.
- Ore 8,30 — Messa di S. Ecc. Mons. Nicolao Milone.
- Ore 10,15 — Solenne ricevimento di Mons. Castrale sul piazzale della Chiesa Parrocchiale con intervento del Rev.mo Vicario Capitolare, delle Autorità locali e rappresentanze varie.
- Ore 10,30 — Messa cantata da un Ecc.mo Vescovo con Assistenza Pontificale di Mons. C. Castrale. — Breve discorso di Mons. Nicolao Milone, Vescovo di Alessandria e Presidente del Comitato Effettivo.
- Ore 11,45 — Benedizione di una Croce marmorea al monumento dei Caduti.
- Ore 12,30 — Pranzo. - (Il Comitato provvederà con tenue quota il pranzo a coloro che manderanno la loro adesione *non più tardi del 10 agosto prossimo*. Le adesioni si devono inviare al *Segretario del Comitato dei festeggiamenti a Mons. Castrale, presso la Parrocchia di Usseglio, Provincia di Torino*).
- Ore 16 — Rosario, Te Deum, Benedizione Pontificale.
- Ore 16,45 — Breve Accademia musico-letteraria e presentazione a S. Ecc. Mons. C. Castrale dell'*omaggio-offerte* dell'Archidiocesi col nome degli oblatori.

AVVERTENZE. — Il canto delle sacre funzioni sarà affidato alla

Schola Cantorum dei Chierici del Seminario sotto la direzione del Maestro Don Turco.

Si pregano i RR. Canonici e Parroci, che interverranno, di portare le proprie divise.

ORARIO FERROVIARIO. — *Linea: Torino - Ciriè - Germagnano - Usseglio.* — *Partenza da Torino: ore 6,10 - 7,05 - 8.* — *Ad ogni treno vi sarà a Germagnano un servizio speciale di automobili per Usseglio.*

Uguale comodità si avrà pure per il ritorno a Torino.

LA PAROLA DEL PAPA

Allocuzione Pontificia agli Em. Cardinali nel Concistoro del 30 Giugno

Venerabili fratelli,

Voi sapete che oggi, ultimo giorno di giugno, sta per terminare la Indulgenza Giubilare indetta per tutto l'anno scorso e prorogata quindi per lo spazio di sei mesi, e che questa proroga ha in certo qual modo portato con sè il prolungamento della celebrazione del cinquantesimo anno del Nostro sacerdozio. Da ciò, mentre i fedeli ebbero l'opportunità di attendere con maggiore cura alla propria salute, Noi avemmo modo di rendere più piena la Nostra letizia. Non altrimenti infatti che lo scorso anno, Roma vide i cittadini suoi e i pellegrini venuti da paesi lontani ed anche dal di là dell'Oceano, prostrarsi in preghiera nei suoi templi magnifici e nelle sacre catacombe, ove si possono ammirare e venerare le vestigia dei primi secoli della Chiesa; vide, a ricordo del fausto avvenimento, costruire edifici per l'educazione della gioventù; vide giungere quasi da ogni parte al suo Vescovo manifestazioni di affetto filiale, vide ricevuti da Noi e dopo un paterno discorso rimandati alle loro case coloro che qui si sono recati per l'espiazione e santificazione delle loro anime. Ma sono anzi tutto degni di essere ricordati in questo vostro consesso quegli attestati di ossequio e di amore che Ci rivolsero gli indigeni dai paesi delle Missioni, attestati numerosi e svariati che tornano soavissimi al Vicario di Gesù Cristo, verso il quale, con un meraviglioso sentimento dell'unità del cattolicesimo e con lo schietto ardore dei loro animi, quei neofiti, benchè tanto lontani, guardavano pieni di ammirazione e venerazione.

Da questa, forse fino ad oggi insolita, manifestazione di affetto data Ci dai nostri carissimi figli dell'Africa e dell'Asia, Ci viene spontaneo rivolgere il Nostro pensiero al Congresso Eucaristico Internazionale celebrato poco tempo fa a Cartagine, il quale se per la presenza di numerosi Cardinali e Vescovi, per la moltitudine di sacerdoti, per l'entusiasmo dei fedeli partecipanti ai Sacramenti e per la magnificenza dei riti apparve tale da destare in tutti, anche nei non cattolici, ammirazione e riverenza, senza dubbio tuttavia risultò anche più augusto per la maestà del luogo, ove, mentre si presentavano allo sguardo i ruderi di tanti monumenti dell'avita fede, si affacciavano alla mente le memorie gloriose dei Padri e dei Martiri. E — ciò che è ancora più lieto — sembrò non solo agli intervenuti, ma anche a Noi stessi che eravamo come presenti per mezzo del cardinale Legato, che Gesù Sacramentato, portato in solenne processione, ripren-

desse quasi possesso di quelle regioni, nelle quali un giorno il cristianesimo fu tanto fiorente, e che con l'effusione della sua grazia promettesse egli stesso i più copiosi frutti ai Missicnari, che si affaticano nel ricondurre quasi tutta l'Africa alla verità del Vangelo. E perchè infatti non dovremmo aver fiducia che molto gioverà al compimento della grande opera quella somma efficacia e virtù della divina grazia, che la Chiesa ha sempre sperimentato, nel passato come nel presente, quale avvaloratrice del suo ministero e sorgente di ogni santità? Il che è anche dimostrato da quelle solenni cerimonie, celebrate durante questo mese, e ieri stesso, con le quali non pochi, resisi per differenti e molteplici ragioni tanto benemeriti della Cristiana Società, sono stati da Noi annoverati nell'albo dei Beati o dei Santi: onde apparve che, come non vi è Nazione cattolica, nella quale, durante il corso dei secoli, siano mancati eletti esempi di eroiche virtù, così Noi abbiamo potuto, con l'esercizio dell'apostolica autorità, far cosa grata a molte Nazioni.

Questi lieti avvenimenti, benchè non ignoti a voi, Venerabili fratelli, abbiamo voluto qui ricordare, quasi chiamandovi a parte della Nostra letizia. Non mancano però fra questi anche alcune cose tristi, in parte recenti, e in parte invece cominciate già da tempo, le quali tuttavia continuano ad affliggerci, e, se non provvederà il misericordioso Fondatore della Chiesa, pensiamo che Ci angustieremo ancora a lungo per l'avvenire.

Ed anzi tutte siamo addolorati non solo per la morte di alcuni membri del Sacro Collegio, i quali congiunti a Noi da diuturna consuetudine, Ci prestavano la loro egregia cooperazione a seconda dell'ufficio occupato, ma anche perchè non poche Chiese sono state private dei loro Pastori. Tale purtroppo è la condizione di questa vita mortale; e si deve quindi davanti alla Provvidenza, che dà e toglie, curvare umilmente la fronte. Ma come non possiamo non sentire vivamente la perdita di coloro, che, da vicino o da lontano, partecipano al Nostro ministero? A questo scopo principalmente, come ben sapete, e cioè per supplire — per far quanto era possibile e per varie ragioni conveniente — coloro che sono stati rapiti dalla morte, voi siete stati oggi Venerabili fratelli, per Nostro ordine convocati in Concistoro.

Prima però di procedere a colmare le deplorate lacune dobbiamo trattenerci ancora qualche momento sopra due argomenti altrettanto gravi ed importanti che dolorosi. Da molto tempo essi Ci preoccupano e proprio nella Nostra qualità di Vescovo di Roma, tanto che da essi non valsero a distoglierci nè la lunga e laboriosa preparazione delle note convenzioni, nè la non meno laboriosa sistemazione e giuridica e materiale del nuovo Stato della Città Vaticana, e neanche quell'altra gravissima ed urgentissima preoccupazione delle case parrocchiali nelle isole e in quasi metà del continente. Il primo argomento è quello delle nuove chiese ed annesse case parrocchiali delle quali si fa ogni giorno più grande e più urgente il bisogno alla periferia di Roma, dato il rapido, troppo rapido, e veramente enorme crescere ed agglomerarsi della popolazione alla periferia stessa. Sono delle nuove città che non sai se rampollano dalla vecchia città che va vuctandosi in tante parti centrali o vengano ad aggiungersi da fuori. Sono grandiosi e veramente impressionanti i numeri che rappresentano le mase di famiglie venute così a trovarsi quasi del tutto prive di assistenza parrocchiale. Non poco è quello che dai Nostri venerati Antecessori e da Noi stessi si è fatto con dispendio di ingenti somme; ma ciò che resta a fare *tantae molis est* da rimanerne atterriti e sgomenti, se non Ci sostenesse la piena e sicura fiducia nella divina Provvidenza e nel fattivo concorso di tutti i Nostri dilette diocesani.

L'altro argomento è strettamente connesso col primo ed è quello del proselitismo protestantico che dal 1870 non ha cessato di esercitarsi e sempre più crescere ed imperversare in questa medesima Nostra Roma centro del Cattolicesimo, con tanta offesa del divino Fondatore della Cattolica Chiesa e con tanto danno delle anime. E' facile comprendere come e quanto quel proselitismo si prevale e profitta della scarsa ed insufficiente parrocchialità al più largo raggiungimento dei suoi deplorabili fini. E' ben doloroso il constatare che sembrano intese a favorirlo recenti disposizioni di legge che non possono a chi ben consideri non sembrare in forte contrasto con lo spirito e con la lettera di solenni recentissime convenzioni, delle quali i cattolici di tutta Italia e di tutto il mondo si sono rallegrati. Diciamo così perchè se potevamo tollerare che in ordine alla pratica si chiamassero culti « ammessi » quelli che in sede di Statuto, che è quasi dire in via di massima, si chiamano, e bene, culti « tollerati », non potevamo aspettarci che i culti stessi fossero poi trattati in modo da poter sembrare non soltanto tollerati in massima ed ammessi in pratica, ma anche non poco favoriti, ciò di che non può non avvantaggiarsi il lamentato proselitismo.

Contro di esso ha cercato di agire e reagire da molti anni e non senza buoni frutti il provvido Istituto della Preservazione della Fede, e non abbiamo parole che bastino ad esprimere la Nostra riconoscenza ai signori Cardinali, ai Prelati e Sacerdoti, ai Religiosi e Laici che se ne sono occupati od ancora se ne occupano. Ci sorride la speranza di raggiungere al benemerito Istituto nuove e sempre più fatiche energie e risorse coordinandolo ed associandolo con l'altro che veniamo in tal senso preparando delle nuove chiese e case parrocchiali della periferia. Diciamo che veniamo in tal senso preparando, perchè da una parte già sta nelle Nostre mani un copioso materiale riguardante i due importanti temi e la loro coordinazione, materiale raccolto sistematicamente e secondo indicazioni e direttive da Noi date; dall'altra parte la divina Provvidenza con Noi sempre così benigna e munifica sembra in questi ultimi tempi venirci incontro con più larghe promesse di aiuti e reali e personali.

Vi sono infine altre cose di gravissima preoccupazione per Noi, quantunque sembrino darci una qualche speranza ed aspettativa di giorni migliori.

Voi ricordate certamente, Venerabili Fratelli, come avendo Noi stabilito che, nella festività del Patriarca S. Giuseppe, a causa dell'imperversare della persecuzione religiosa in Russia, i fedeli si unissero a Noi nell'innalzare, nella Basilica Vaticana, pubbliche supplicazioni a Dio Ottimo Massimo, un popolo immenso ed ispirato a profonda pietà si strinse intorno a Noi; e l'esempio dei cittadini di Roma, anche di quelli che si erano raccolti in preghiere in altre chiese dell'Urbe, fu lodevolmente seguito quasi in ogni parte del mondo. Il Nostro invito infatti, come sapete, fu accolto dall'universale consenso non solo dei cattolici, ma anche da molti di coloro, che sono da Noi separati; anche nei loro templi, quasi in unione fraterna, si elevarono preghiere; anche essi vollero darci pubbliche e private manifestazioni della loro gratitudine. Noi ascriviamo alla bontà di Dio misericordioso se questa grande e concorde crociata di preghiere non fu vana, nè senza frutti; e Ci è lecito sperare di vederla in seguito anche più feconda di bene, quantunque, poco tempo fa i nemici del nome e del culto divino, in quelle stesse regioni inasprirono anche maggiormente la persecuzione contro la Chiesa. Si insista quindi nella preghiera a Gesù Cristo Redentore del Genere umano, perchè faccia sì che sia resa ai perseguitati figli della Russia la tranquillità e la libera pro-

fessione della loro fede. Ed affinchè tutti possano senza fatica ed incomodo continuare in questa santa crociata, stabiliamo che quelle preci che il nostro antecessore di felice memoria Leone XIII comandò che si recitassero dopo la Messa dai sacerdoti e dai fedeli, siano dette a questa particolare intenzione e cioè per la Russia. Di ciò i Vescovi ed il clero regolare e secolare abbiano cura di rendere informati il loro popolo e quanti sono presenti al S. Sacrificio, nè manchino di richiamare spesso quanto sopra alla loro memoria.

Rimane infine un'altra causa, la Maltese, della quale fare un brevissimo cenno in questo solenne consesso e quasi senato pontificio, è al tutto necessario, affinchè non sembriamo darle poca importanza mentre ne ha moltissima, sia in se stessa trattandosi (per quanto Ci riguarda e per quanto Ce ne siamo occupati) di alti interessi religiosi che è quanto dire di diritti di Dio e delle coscienze; sia per i principii che vi sono connessi; sia perchè riguarda il nobilissimo e cattolicissimo popolo Maltese; sia infine perchè la causa dovette agitarsi coll'eccelso Governo del potentissimo Monarca Britannico, Governo e Monarca con i quali questa Santa Sede e Noi stessi teniamo rapporti diplomatici, rapporti che vivamente e fiduciosamente desideriamo di vedere farsi sempre più stretti e più cordiali. La *Esposizione documentata* di tutta la questione che Ci trovammo nella morale necessità di pubblicare sta nelle vostre mani, Venerabili Fratelli, e sta a disposizione di tutti quelli che vogliono essere esattamente o pienamente informati: all'*Esposizione* stessa possiamo dunque rimandare e volentieri rimandiamo. E' però doveroso per Noi profittare di occasione tanto propizia quanto solenne per riaffermare ancora una volta con tutta chiarezza ed osservanza tre cose, che dall'*Esposizione* indubbiamente risultano.

La prima cosa è che non da questa Santa Sede nè dall'Episcopato Maltese fu suscitata la presente tempesta. La seconda cosa è che il ritorno della tranquillità e della pace, nonostante l'altrettanto doveroso che sincero ed effettivo desiderio Nostro e dell'Episcopato stesso, è stato reso impossibile da persone, da azioni e da fatti indipendenti dalla Nostra volontà, anzi ad essa contrari, perchè contrari agli interessi della Religione Cattolica, interessi dei quali in forza del supremo ministero apostolico Ci incombe sempre e dovunque la sollecitudine e la responsabilità, più gravi queste quando si tratta di un popolo così profondamente cattolico come il Maltese. La terza cosa è che in nessun momento l'intervento Nostro e dell'Episcopato Maltese ha voluto scendere sul terreno politico e si è invece sempre limitato, com'era stretto dovere di coscienza pastorale, a ricordare, proclamare ed inculcare quei principii e quelle leggi morali dalle quali la condotta e la azione dei cattolici non può mai nè allontanarsi nè prescindere.

E in tutto questo nessuno può ragionevolmente vedere indebite ingerenze o menomazioni di libertà. Non indebite ingerenze, perchè è essenziale al mandato apostolico non solamente illuminare le intelligenze colla dottrina ma anche portare la volontà all'osservanza delle leggi: *Euntes docete omnes gentes... docentes eos servare omnia quaecumque mandavi vobis.*

Non menomazione o limitazione di libertà, perchè evidentemente non menoma nè limita la libertà, ma anzi la protegge e la salva dal degenerare in licenza la legge morale che ne regola l'uso, le indica i confini tra il libito e il licito, e gliene intima il rispetto. Queste cose sono tanto vere ed evidenti che chi le volesse mettere in dubbio sembrerebbe voler indebolire le basi stesse di ogni privato e pubblico ordinamento.

Ed ora per tornare al punto precipuo per la convocazione di questo Sacro Concistoro, Ci piace di annoverare nel vostro altissimo Collegio c'n-

que egregi Prelati, i quali, o nel reggere in modo eccellente l'ufficio di Legato della Santa Sede presso Nazioni straniere, oppure per il loro zelo pastorale nel ministero episcopale, si mostrarono ben degni di essere insigniti dell'onore della Romana Porpora.

Il discorso del S. Padre ai Consigli Superiori dell'Azione Cattolica Italiana

Il Santo Padre ricevette sabato 28 giugno, alle ore 13, i componenti i Consigli Superiori delle sei Organizzazioni dell'Azione Cattolica Italiana, convenuti in Roma per un Convegno. All'udienza erano presenti anche i componenti la Giunta Centrale dell'Azione Cattolica con l'Assistente Ecclesiastico Generale Ill.mo e Rev.mo Mons. Giuseppe Pizzardo, Arcivescovo di Nicea, e il Presidente Generale Comm. Augusto Ciriaci.

L'udienza volle significare il particolare, filiale omaggio dell'Azione Cattolica Italiana all'Augusto Pontefice, in occasione della chiusura dell'Anno Giubilare.

Dopo avere passato tutti i convenuti in rassegna nell'Aula Concistoriale, Sua Santità si assise in Trono e pronunziò un affettuoso ed importante discorso.

Il Santo Padre, incominciava dicendo che bastava il solo nome di Consigli Superiori dell'Azione Cattolica, la sola denominazione di cui si intitolava quella udienza per accennare tutta la importanza, tutta la bellezza di essa e tutta la soddisfazione che essa Gli appertava. Tale denominazione infatti non poteva essere più solenne e più importante, e Sua Santità era ben lieto di felicitarsi con quei diletti figli per il pensiero avuto di riunire tutti i Consigli Superiori allo scopo nobilissimo, non mai sufficientemente conseguito, di avvicinare e di coordinare le varie attività: il che — aggiungeva — non significa proprio unificare, ma soltanto ridurre ad una unione sempre più intima, stretta ed efficace le opere dei diversi rami dell'Azione Cattolica. Ciò costituisce una cosa oltremodo preziosa ed in essa Sua Santità vedeva il segno di una grande forza. Niente poi gli sembrava più adatto, di quanto lo era quella iniziativa, a raggiungere quel risultato che aveva visto tanto svilupparsi, anche se qualche volta non sempre in modo luminoso o sentito: alludeva a quella coscienza o consapevolezza di appartenere a un solo organismo: vero corpo organico e quindi composto di parti distinte, non rientranti l'una nell'altra, ma tutte però concorrenti all'unica vitalità, ciascuna intenta alla propria funzione, pur avendo di mira quella unione, quella coordinazione, quella conspirazione santa di intenti, di pensieri, di sentimenti, di volontà, di lavoro, di opere esplicate con la grazia divina: un vero complesso di cose belle e di consolanti successi ai quali quei diletti figli possono dirsi ormai avvezzi.

Bastava quell'accento per esprimere tutta la paterna soddisfazione del Papa e le Sue paterne speranze nel vedere in tal modo riuniti i dirigenti dell'Azione Cattolica. Il loro convegno infatti, quella loro visita era una cosa oltremodo gradita per il Padre, riservataGli nell'ultimo scorcio del prolungamento del Suo Giubileo Sacerdotale, che stava per chiudersi, definitivamente, illuminato da tanti grandiosi splendori di santità. Era riconoscente a quei Suci figli, poichè sapeva — e lo aveva rivelato nell'indirizzo con cui essi Gli erano stati presentati, se pur di presentazione era il caso di parlare — il bene auspicato e concretizzato nei due giorni di lavoro fissato dal programma: programma già di per sè ottimo, e la cui

attuazione Sua Santità non aveva bisogno di raccomandare alla loro intelligenza ed operosità. Allorchè Egli, ad esempio, vedeva tra i capisaldi del nuovo lavoro essere posta la organizzazione dei raggruppamenti professionali (ottimo pensiero perchè suggerito dalla realtà dei bisogni); quando vedeva i propositi circa la stampa, i Consigli Parrocchiali, i laureati, e le cure speciali che si vogliono portare a questo ramo per ricavarne tutto il frutto che esso può dare, non poteva non esprimere il Suo più vivo compiacimento. Ed esso diveniva anche più sentito, allorchè il Papa considerava l'altro capitolo programmatico, quello consacrato al lavoro della Azione Cattolica; e poi al Concordato, all'applicazione delle Convenzioni con speciale riguardo a quei punti che erano stati tanto bene rilevati: osservanza del riposo festivo, istruzione, matrimonio, santificazione della famiglia.

Ma c'era anche di più: c'era e c'è una attività in certo senso più generica, ma quanto mai preziosa e necessaria: la *preghiera*. E' da essa che bisogna sempre partire giacchè è verissima la conclusione a cui perviene il programma al quale il Papa aveva accennato: essere cioè il lavoro dell'Azione Cattolica squisitamente soprannaturale. Proprio ed innanzitutto così — insisteva il Santo Padre —; giacchè l'opera che l'Azione Cattolica persegue non è umana, non è mondana, non cura gli interessi del mondo. Se così fosse, fatuo sarebbe il nostro lavoro; ed anche S. Paolo lo ha detto quando ha affermato che se le nostre vie non fossero quelle della Fede e della Speranza noi saremmo degli infelici: invece noi siamo i più felici fra i più benedetti, ricchi appunto dei tesori delle grazie oggi, e, domani, della gloria eterna.

Dunque, innanzitutto, il soprannaturale: la *preghiera*. La Sacra Scrittura parlando di un qualsiasi lavoro, specialmente se lavoro sociale, dice che invano lavorano coloro che costruiscono la casa e governano la città e la società, se non v'è il Signore che edifica e governa. A maggior ragione ciò si applica per un'opera collettiva sostanzialmente soprannaturale, se non c'è in essa, l'aiuto di Dio promesso alla *preghiera*. E la *preghiera* è una delle nostre felicità: che cosa infatti ci impedisce di pregare? Basta stare talvolta, semplicemente alla presenza di Dio, con la nostra povertà e con i nostri bisogni; la *preghiera* è veramente il mezzo più potente per ottenere; a nessuna cosa sono state fatte le promesse di Dio come alla *preghiera*; per essa Iddio si è impegnato a fondo.

L'Augusto Pontefice passava poi a rilevare un altro punto dell'indirizzo di presentazione a cui aveva accennato. Aveva letto, con piena soddisfazione ed approvazione, che il lavoro di quei Suoi figli vuole essere *sereno, fiducioso, e costante*. Se quelle parole furono pensate e scelte non potevano essere meglio scelte, poichè non v'è serenità senza fiducia nè fiducia senza serenità. Se non si ha un tesoro di fiducia in cuore, profondamente radicato, neanche se ne può fare partecipi gli altri. Inoltre senza serenità e fiducia non è possibile lavorare con quell'alacrità, con quella visione e aspettazione legittima del frutto corrispondente al lavoro che si compie. Infine tale lavoro deve essere costante e cioè perseverante anche se viene l'ora delle difficoltà, anche se queste difficoltà si prolungano, si complicano invece di semplificarsi. In ogni circostanza, sempre, la sostanza del bellissimo programma dell'Azione Cattolica deve uniformarsi al magnifico ammonimento: « *noli vinci a malo, sed vince in bono malum* »; giacchè l'Azione Cattolica vuole, deve essere e non può non essere che un'azione di bene. *Vince, in bono, malum*: è il programma della vita cristiana di fronte a tutte le situazioni e le condizioni dell'esistenza. Ciò non significa invito ad un semplice, puro ottimismo, ma è un intento che non

sarebbe il più solido se non venisse da Dio stesso. Ciò significa aver fede nel bene e nella verità, poichè la vittoria anche quaggiù, non è mai stata e non sarà mai — vittoria vera e definitiva — dell'errore e del male, ma del bene e della verità, giacchè nel momento stesso in cui la vittoria fosse per l'errore e per il male, il mondo rovinerebbe. Se il mondo regge ed è arrivato sino ad oggi gli è perchè in esso è sempre un resto di bene e di verità. Nonostante le battaglie, le difficoltà, le cospirazioni, si sente sempre che la verità e il bene trionfano. Qualche volta fa impressione — ma è una impressione materiale, se pur desolante ed opprimente — la massa del male; e le conclamazioni dell'errore assumono delle proporzioni tali che lo spirito se ne smarrisce e sembra dover cedere. No, non bisogna cedere: bisogna aver fede nella verità e nel bene. E quando si dice verità e bene — diceva con vibrante accento Sua Santità — voi lo vedete — si dice Dio stesso: l'essenza di Dio non è, infatti, se non verità e bene, Iddio pertanto è alla base stessa dell'attività dei suoi figli fedeli: la sua radiosa ed indeficiente sussistenza costituisce come il terreno su cui noi lavoriamo e così il nostro lavoro non potrebbe essere più solido e più incrollabile.

Si compiaceva, Sua Santità, di ripetere a quei Suoi diletti figli quelle cose, che pur tante volte ridiceva a Sè stesso, poichè era sicurissimo che da esse verrà alle loro anime non solo consolazione ma, altresì, conforto e aumento di attività creativa — questa parola non deve sembrare esagerata — giacchè lo zelo vero e la vera carità di Dio sa imitare da vicino la mano stessa di Dio e sa operare, come ci insegnano i grandi Servi di Dio che oggi onoriamo nella più alta gloria a cui anima umana può aspirare. Essi hanno dimostrato che l'amore vero della verità e del bene sanno fare miracoli e prima ancora di quelli dell'ordine fisico, i miracoli dell'ordine morale: quei miracoli di carità necessari sempre dovunque c'è bisogno di un sollievo, di un aiuto, di un buon esempio. E nella carità che si semina, a piene mani, il bene.

Il Santo Padre, dinanzi ai propositi e agli affidamenti così eloquenti e preziosi di quei Suoi figli dell'Azione Cattolica traeva motivo per felicitarsi nuovamente con essi e per esprimere anche l'augurio fiducioso per il domani.

Passava perciò a benedire le loro persone, le loro intenzioni, i loro lavori, le organizzazioni che essi curano e che là rappresentano, tutti i loro santi propositi di bene e di virtù. Voleva poi dare delle medaglie ricordo per tutti gli intervenuti e le rimetteva al loro e Suo carissimo Assistente Ecclesiastico Generale perchè a ciascuno egli le distribuisse in nome del Santo Padre.

SACRA CONGREGAZIONE DEI RELIGIOSI

Si sanano i difetti fin qui occorsi nella erezione di Congregazioni del Terzo Ordine francescano e nell'ammissione all'abito e professione. (Acta Ord. FF. Minorum, mart. 1929, pp. 62-63).

RESCRITTO. — *Beatissime Pater*, Procurator Generalis Ordinis Fratrum Minorum, ad pedes Sanctitatis Vestrae provolutus, humiliter implorat benignam sanationem omnium defectuum, bona fide hucusque admissorum, in erectione congregationum Tertii Ordinis saecularis, necnon in receptione ad habitum et professionem.

Et Deus, etc.

Vigore facultatum a SS.mo Domino Nostro concessarum, Sacra Congregatio Negotiis Religiosorum Sodalium praeposita, attentis expositis a

Rev.mo Procuratore Generali benigne committit ut pro suo arbitrio et conscientia petitam concedat gratiam sanationis omnium quae sanabilia sunt et sanatione indigent, servatis, quoad erectionem, SS. Canonum praescriptis, factaque adnotatione huius rescripti in libro professionum.

Contrariis quibuscumque non obstantibus.

Datum Romae die 6 Februarii 1929.

C. Card. LAURENTI, *Praefectus*.

L. * S.

V. La Puma, *Secretarius*.

Della dispensa degli impedimenti civili per contrarre matrimonio

La Circolare Ministeriale 19 febbraio 1930, che richiede la dispensa dell'autorità civile per gli impedimenti civili acciocchè i competenti uffici possano rilasciare il « nulla osta » a contrarre il matrimonio religioso con effetti civili, ha suscitato molte discussioni specialmente nel campo cattolico sulla questione della competenza a dispensare dagli impedimenti matrimoniali dopo il Concordato. La questione si può prospettare così: Dopo il Concordato la facoltà di dispensare dagli impedimenti civili che ostano alla celebrazione del matrimonio con effetti civili, spetta all'autorità ecclesiastica, oppure a quella civile?

La questione, come è evidente, verte solo sopra la dispensa dagli impedimenti civili, perchè non v'ha nessun dubbio che solo la chiesa può dispensare dagli impedimenti canonici. Or bene prima di rispondere alla domanda suesposta, è necessario distinguere il matrimonio religioso, a cui sono attribuiti gli effetti civili, dal matrimonio puramente civile, che lo Stato in alcuni casi ha conservato anche dopo il Concordato.

1° Nel primo caso e cioè quando si tratta di matrimonio religioso, cui sono attribuiti gli effetti civili, la facoltà di dispensare dagli impedimenti civili spetta unicamente all'autorità ecclesiastica — e ciò in base all'art. 3 del Concordato, il quale nel primo comma dice: « Lo Stato italiano, volendo ridonare all'istituto del matrimonio, che è base della famiglia, dignità conforme alle tradizioni cattoliche del suo popolo, riconosce al sacramento del Matrimonio, *disciplinato dal diritto canonico*, gli effetti civili ».

Dunque il matrimonio sacramento per godere gli effetti civili deve essere disciplinato dal diritto canonico e non dal diritto civile; per conseguenza solo l'autorità ecclesiastica potrà dispensare dagli impedimenti civili. Il che è pure affermato implicitamente dall'altro comma dell'art. 34 del Concordato, il quale dice testualmente così: « Le cause concernenti la nullità di matrimonio e la dispensa dal matrimonio rato e non consumato sono riservate alla competenza dei tribunali e dicasteri ecclesiastici ». Che se alla competenza dei tribunali ecclesiastici sono riservate le cause concernenti la nullità del matrimonio quando questo è già stato celebrato, per forza di cose deve essere riservato alla stessa autorità il giudizio sul merito dell'opposizione e cioè sopra gli impedimenti civili, quando questo sta per celebrarsi. Il che è chiaramente dichiarato dal Ministro Rocco, nella sua Relazione presentata alla Camera il 30 aprile 1929.

« Il giudizio sul merito dell'opposizione, così il Ministro, è naturalmente connesso col giudizio delle nullità matrimoniali, poichè le cause di opposizione sono in generale quelle medesime che, venute in luce dopo la celebrazione del matrimonio, ne indurrebbero la nullità. E poichè il Con-

cordato attribuisce ai Tribunali ecclesiastici il giudizio sulle nullità dei matrimoni regolati dal diritto canonico, necessità vuole che anche *la valutazione preventiva delle cause che dovrebbero impedire il matrimonio sia fatta dall'autorità ecclesiastica*. Ciò non è stabilito espressamente dal Concordato, il quale si occupa solo dei giudizi di nullità, ma l'applicazione franca e leale che lo Stato italiano intende dare al Concordato deve portare a questa logica deduzione ». La stessa interpretazione dei due commi dell'art. 34 del Concordato è stata data dal Capo del Governo nella sua Relazione alla Camera dei Deputati intorno ai *Patti Lateranensi* del 30 aprile 1929:

« La collaborazione fra Stato e Chiesa si manifesta *nelle sue forme forse più tipiche* in due campi particolarmente delicati: *quello del matrimonio e quello della pubblica istruzione*.

« Anche qui nulla che leda la sovranità dello Stato, *ma riconoscimento doveroso del valore della religione cattolica, come la religione dello Stato e del popolo italiano*. L'art. 34 del Concordato dichiara che lo Stato italiano, volendo ridonare all'istituto del matrimonio, base della famiglia, dignità conforme alle tradizioni cattoliche del suo popolo, riconosce al Sacramento del matrimonio, disciplinato dal Diritto Canonico, gli effetti civili.

« Secondo il Concordato, il matrimonio conserva tutta la importanza di istituto sociale e politico, giacchè la famiglia legale, prima cellula della Nazione, rimane pur sempre regolata dalle leggi dello Stato. *Ma lo Stato non può dimenticare che a quell'atto essenziale nella vita individuale e sociale, con cui si costituisce la famiglia, le religioni riconoscono un carattere sacro, che per la Chiesa Cattolica lo eleva a dignità di Sacramento*. Lo Stato non ha nessun motivo nè alcun interesse per contrastare a ciò, che in qualunque modo elevi nella coscienza del popolo tale istituto e ne rafforzi il valore spirituale. Per il matrimonio come per ogni altra istituzione sociale, lo Stato deve stabilire le garanzie, che ritiene necessarie affinchè esso consegua pienamente i suoi scopi; quando tali garanzie siano offerte, nessuna difficoltà a che la Chiesa lo disciplini in conformità delle proprie finalità religiose...

« La riserva delle cause matrimoniali alla competenza dei tribunali ecclesiastici non vulnera la sovranità dello Stato nè il suo diritto esclusivo di giurisdizione.

« Tale competenza appare necessaria, data la dignità di Sacramento riconosciuta al matrimonio e l'unificazione nella celebrazione religiosa anche del rito civile. Sino a che i due matrimoni sussistevano, come due entità giuridiche distinte e l'una all'altra estranea, si spiegava, pur con i gravi inconvenienti che ne derivavano, l'esistenza di due distinte procedure per lo scioglimento dei due vincoli. Ammessa la facoltà negli sposi di unirsi con le leggi della Chiesa e attribuita a questa unione la potestà di produrre effetti civili, è evidente *che l'atto, con cui i vincoli sorgono, è uno solo, quello religioso, e la sua validità non può essere giudicata, se non dal giudice competente per materia, quello ecclesiastico* ».

Quanto s'è detto sopra, è confermato dalla legge 27 maggio 1929, la quale nel Capo II « Disposizioni relative ai matrimoni celebrati davanti i ministri del culto cattolico » art. 7, dice espressamente che, in caso di opposizione e di conseguente negato rilascio del nulla osta dopo le pubblicazioni civili, l'autorità giudiziaria decide sulla opposizione soltanto quando questa sia fondata su alcune cause indicate dagli articoli 56 e 61 del Codice civile. Ora le cause contemplate in detti articoli sono soltanto due, e cioè *antecedente matrimonio civile d'ambo o d'una delle parti, oppure interdizione per infermità di mente*. Dunque in tutte le altre cause,

vale a dire, in tutti gli altri impedimenti civili la dispensa spetta solamente alla autorità ecclesiastica.

E tale è anche l'interpretazione nella *relazione dell'On. Solmi alla legge 27 maggio 1929*.

« Nel regime adottato con le nuove leggi... vi sono due forme di matrimonio: il matrimonio civile e il matrimonio costituito davanti ai ministri della Religione. La prima forma è regolata dal *Codice Civile e dalle leggi dello Stato*: la seconda è regolata dal diritto canonico e la *Legge dello Stato provvede a dare ad essa gli effetti civili secondo norme precisamente determinate*... Il cittadino cattolico che scelga il matrimonio religioso, in riguardo all'atto matrimoniale resta sottoposto alle regole del diritto canonico ed alla giurisdizione dei tribunali ecclesiastici (Solmi) ».

2° Nel secondo caso, e cioè quando si tratta di matrimonio puramente civile, che lo Stato ha conservato anche dopo il Concordato, diciamo che tale matrimonio è disciplinato dall'autorità civile, come risulta dal capo I, « *Modificazioni al titolo V del Libro I del Codice Civile* » della legge 27 maggio 1929, n. 847, la quale all'art. 2, dice espressamente così: « quando concorrano gravi motivi, oltre che dagli impedimenti indicati nell'art. 48 del Codice Civile può essere altresì accordata dispensa dagli impedimenti indicati negli art. 57, 60 e 62 del Codice civile ».

La dispensa è accordata dal Re o dalle autorità a ciò delegate ».

C'è chi vorrebbe applicare questa disposizione dell'art. 7 anche al matrimonio sacramento disciplinato dal diritto canonico; ma quest'interpretazione — oltrechè senza fondamento ed affatto arbitraria — è contraddetta dalle esplicite dichiarazioni della Sacra Congregazione dei Sacramenti e dalla Circolare ministeriale n. 2232 del 18 luglio 1929 - VII. Nel proemio infatti dell'Istruzione che la S. Congregazione dei Sacramenti il 1° luglio 1929 diramò ai RR.mi Ordinari d'Italia circa l'esecuzione dell'art. 34 del Concordato, si dice: « Il Concordato felicemente stipulato l'11 febbraio 1929 tra la Santa Sede ed il Governo d'Italia, nell'art. 34 stabilisce che lo Stato italiano riconosce al sacramento del matrimonio, disciplinato dal diritto canonico, gli effetti civili. In esecuzione di tale convenzione lo Stato italiano, con legge 27 maggio 1929, n. 847, ha dato le necessarie disposizioni al riguardo ».

E più sotto: Per intelligenza e norma degli stessi R.mi Ordinari, si premette che con la citata legge, nel capo I « *Modificazioni al titolo V del Libro I del Codice civile* », non si è voluto legiferare sul matrimonio religioso (al quale sono attribuiti gli effetti civili) che, come tale, è solo disciplinato dal diritto canonico, ma sul cosiddetto matrimonio civile al quale lo Stato non ha rinunciato, più accostandosi ed anche uniformandosi, in materia di impedimenti al Codice di Diritto canonico ».

Così pure il Ministro Rocco nella su ricordata Circolare 2232 dichiara che le disposizioni del capo I della Legge 27 maggio 1929, fra le quali è compreso quanto concerne gli impedimenti e la loro dispensa, da parte dell'autorità civile « riguardano soltanto le condizioni necessarie, per contrarre il matrimonio civile, o con effetti civili; il capo II tratta degli effetti legali dei matrimoni celebrati davanti ai ministri del culto cattolico, apostolico, romano, secondo le norme del Diritto Canonico ».

Da quanto si è sopra ragionato appare chiaro che la Circolare Ministeriale 19 febbraio 1930, che richiede la dispensa dell'autorità civile per gli impedimenti civili nel matrimonio religioso, disciplinato dal Diritto Canonico, è in aperta contraddizione col Concordato, con la Legge 27 maggio 1929 e colle stesse dichiarazioni della S. Congregazione dei Sacramenti del Capo del Governo e del Ministro Rocco.

Osserviamo ancora che — posto anche che l'interpretazione dell'articolo 34 del Concordato fosse dubbia, il che non è, — non toccherebbe alla sola autorità civile dare l'interpretazione autentica delle leggi concordatarie; ma ad una Commissione paritetica, come prescrive l'art. 44 del Concordato: « Se in avvenire sorgesse qualche difficoltà sulla interpretazione del presente Concordato, la S. Sede e l'Italia procederanno di comune intelligenza ad una amichevole soluzione ».

Non ci pare sufficiente davvero, a togliere il dubbio, una circolare che non ci risulta sia stata fatta previo parere della Commissione paritetica voluta dal Concordato.

A conferma della nostra opinione, riportiamo un lucido articolo della *Rivista Diocesana Genovese*, già pubblicato dall'*Osservatore Romano*, dal *Perfice Munus* e da altre *Riviste diocesane*.

« *Questione.* — Qualora al matrimonio ostino impedimenti (s'intende dispensabili) a quale autorità spetta la dispensa? Alla sola Autorità ecclesiastica od anche simultaneamente alla Civile? ».

Rispondiamo: alla sola Autorità Ecclesiastica: e ciò in base al Concordato, alla Legge civile ed al buon senso.

a) Diciamo *in base al Concordato*: il quale all'art. 34 dice: « Lo Stato Italiano volendo ridonare all'Istituto del Matrimonio, che è base della famiglia, dignità conforme alle tradizioni cattoliche del suo popolo, riconosce al Sacramento del Matrimonio, disciplinato dal Diritto Canonico, gli effetti civili ».

Ora, la disciplina del Diritto Canonico, riserva a sè la dispensa dagli impedimenti; nè mai ha riconosciuto tale podestà all'autorità civile.

Spetta dunque all'Autorità Ecclesiastica la dispensa dagli impedimenti.

b) Diciamo *in base alla legge del 27 maggio 1929*. Infatti questa legge fu promulgata non per abolire, ma per applicare il Concordato; va quindi ritenuto che il legislatore volle dichiarare, non modificare il Concordato stesso. Che se questa è una ragione a priori, valga la lettera della Legge stessa nella quale non solo mai si accenna all'eventualità di dispensa da parte Civile, ma nel Cap. II (il quale riguarda appunto i matrimoni celebrati con rito cattolico) all'art. 7 dice espressamente che, in caso di opposizioni, la e di conseguente negato rilascio del nulla osta dopo le pubblicazioni, la Autorità giudiziaria decide sulla opposizione soltanto quando questa sia fondata su alcuna delle cause indicate dagli articoli 56 e 61 del Cod. Civ.

Il che, in buon italiano, vuol dire che, ad eccezione dei due casi contemplati in detti articoli, cioè antecedente matrimonio civile d'ambo o di una delle parti, oppure interdizione, per infermità di mente, l'Autorità Civile nulla ci ha a che vedere sulla dispensa da impedimenti.

Tale ragionamento è confermato dalla Relazione del Ministro della Giustizia che accompagna e spiega la legge.

Chiunque dunque pretenda dagli sposi la dispensa civile dagli impedimenti lede gravemente sia il Concordato che la legge.

c) Diciamo *in base al buon senso*. Se infatti si richiede la dispensa civile dagli impedimenti, ne segue che dunque il matrimonio disciplinato dal Diritto Canonico non ha effetti civili.

Chi ha facoltà di dispensare ha anche facoltà di non dispensare. Ed allora se l'Autorità Ecclesiastica, supponiamo, dispensa, dove va a finire il matrimonio, che retto dal Diritto Canonico, produce gli effetti civili?

Vi fu chi, ingenuamente ebbe ad asserire che tutta la portata del Concordato e conseguente Legge Civile si riduce ad avere sostituito al Sindaco il Parroco. Concezione meschina e certo non giuridica.

E, ad onore del vero, non così concepirono la cosa sia il Ministro della Giustizia e Culti, siano parecchi Procuratori Generali, i quali avvisarono i podestà che nulla hanno a vedere in rapporto alla dispensa da impedimenti.

Notiamo per ultimo che è tal cosa il matrimonio da non permettere incertezze, dubbi, diverse decisioni da luogo a luogo; che il ricorrere (in caso di negato nulla osta e, ciò non ostante, di seguito matrimonio) a forzata trascrizione, come vogliono gli articoli 12 e 13 della legge, è sostituire l'eccezione alla regola o far dell'eccezione la regola; poichè mai la Chiesa riconoscerà il diritto all'Autorità Civile di dispensa dagli impedimenti alla validità del matrimonio religioso, il quale è proprio quello oggi riconosciuto dallo Stato ».

* * *

Concludendo queste note, ripetiamo che la dispensa ecclesiastica dagli impedimenti *deve ritenersi sufficiente*, e in caso di diniego del nulla osta, per mancata dispensa civile, si ricorra alla Curia per le opportune istruzioni.

C. B.

COMMISSIONI ED OPERE DIOCESANE

La II Settimana di Cultura Missionaria

Torino, 15 Settembre 1930

PROGRAMMA

LUNEDI' 1° SETTEMBRE:

Ore 17 — Funzione religiosa di apertura.

Ore 17,30 — Adunanza inaugurale.

Prolusione: *Da Bologna a Torino* - Mons. G. Bonada.

MARTEDI' 2 SETTEMBRE:

Ore 9,30 — Prima lezione: *Peccato e Redenzione nell'antico e nuovo Testamento* - presso i Ss. Padri e i Teologi. - Can. A. Vaudagnotti, Prof. nel Seminario di Torino.

Ore 10,30 — Seconda lezione: *Peccato ed espiazione presso i popoli primitivi*. - P. M. Schulien, S. V. D. Vice direttore del Museo Lateranense.

Ore 15,30 — Terza lezione: *Peccato ed espiazione presso i Mussulmani* - D. Luigi Kalil del Monte Carmelo, Prof. di arabo nel Collegio di Propaganda a Roma.

Ore 21 — Adunanza degli uomini e dei giovani cattolici nel salone del Collegio di S. Giuseppe - Oratore: P. Sales M. d. C.

MERCOLEDI' 3 SETTEMBRE:

Ore 9,30 — Prima lezione: *Peccato ed espiazione presso i popoli primitivi* - P. M. Schulien S. V. D.

Ore 10,30 — Seconda lezione: *Via normale e anormale per usufruire dell'unica vera Redenzione, quella operata da Gesù Cristo*. - Can. A. Vaudagnotti.

Ore 15,30 — Terza lezione: *Peccato ed espiazione nelle religioni indiane* - P. M. Schulien S. V. D.

Ore 21 — Adunanza delle donne e giovani cattoliche nel salone del Collegio di S. Giuseppe - Oratore: Teol. Silvio Solero.

GIOVEDÌ 4 SETTEMBRE:

Ore 9,30 — Prima lezione: *Urgenza della cooperazione missionaria*.
Seconda lezione: *Organizzazione mission. e sue difficoltà*
Terza lezione: *L'Unione Missionaria del Clero*.

Ore 15 — Gita collettiva al colle di Superga.

Ore 21 — Rappresentazione nel Teatro dei Salesiani: « *Sul Fiume Azzurro* » del Burlando.

VENERDÌ 5 SETTEMBRE:

Ore 9,30 — Prima lezione: *Peccato ed espiazione nelle religioni indiane* - P. Schulien S. V. D.

Ore 10,30 — Seconda lezione: *Peccato ed espiazione presso i Mussulmani* - D. Luigi Kalil.

Ore 15,30 — Terza lezione: *Dovere della Chiesa di rendere possibile e facile a tutti gli uomini di appartenere al Regno di Gesù Cristo; dovere dimostrato dalla dottrina cattolica e dalla scienza delle religioni* - Can. A. Vaudagnotti.

Ore 16 — Parole di chiusura e funzione religiosa alla Metropolitana.

N.B. — Ogni mattina, alle ore 8,30, vi sarà la S. Messa della Comunità, seguita da una breve meditazione. - Ogni sera, dopo l'ultima lezione, la funzione Eucaristica.

* * *

Come risulta dal suesposto programma alle lezioni della *Settimana Missionaria* possono partecipare anche Sacerdoti che non siano Direttori Diocesani o delegati.

Possiamo anzi assicurare fin d'ora che la giornata di giovedì 4 Settembre sarà interamente consacrata allo studio dei problemi pratici-organizzativi ed alle lezioni di tal giorno sarà invitato, con apposita circolare, tutto il nostro Clero Diocesano, il quale già così benemerito in questo campo, interverrà certo numeroso per addestrarsi sempre più nella propaganda missionaria.

La Società degli Amici delle Catacombe

Il Santo Padre P^o XI, come già il Santo Pontefice Damaso, fino dai primi giorni del suo pontificato, ha manifestato tutto il suo amore e tutto il suo interessamento per le Catacombe Romane, promovendo il culto verso le tombe dei SS. Martiri e dando vigoroso sviluppo allo studio scientifico dei primitivi cimiteri cristiani. Egli ha considerato questa opera come una delle predilette al suo cuore, e come se fosse una grande parte di quella vastissima opera missionaria che caratterizza il suo Pontificato. In una sua allocuzione, così si esprimeva: « L'opera delle Catacombe vale, per i cristiani distaccati dalla Chiesa, come le Missioni valgono per gli infedeli ».

Il Santo Padre ha potuto notare con soddisfazione che questa sua iniziativa in parte è stata assecondata, poichè gli antichi cimiteri cristiani sono stati provvisti di altari, di vasi sacri e di vestimenti liturgici che i fedeli del mondo intero hanno offerto per la celebrazione della liturgia nelle

Catacombe, e che così bene hanno servito per le grandiose dimostrazioni di pietà avvenute durante l'Anno Santo sulle tombe dei SS. Martiri.

D'altra parte, a promuovere gli studi di Archeologia Sacra, il Sommo Pontefice ha fondato l'Istituto di Archeologia Cristiana e ha dato vigoroso ed efficacissimo impulso ai lavori cimiteriali che, già iniziati sotto l'ispirazione e la direzione del grande maestro dell'Archeologia Cristiana Gic. Batta De Rossi, sono stati fatti fino ad oggi in nome e per autorità della S. Sede, dalla Pontificia Commissione di Archeologia Sacra.

Ma per continuare quest'opera grandiosa, che ridarà alla luce ancora sepolcri di martiri della fede, e strapperà preziosissimi segreti per la Verità, occorre — come ha dichiarato lo stesso Sommo Pontefice — il valido aiuto e la collaborazione da tutte le parti del mondo cattolico, perchè le Catacombe rappresentano un *patrimonio dei più sacri di tutta la grande Famiglia Cristiana*. Il compito, per ciò che riguarda l'Italia, viene notevolmente allargato in quanto che, per l'art. 33 del Concordato, « *E' riservata alla Santa Sede la disponibilità delle catacombe esistenti nel Foro di Roma e nelle altre parti del territorio del Regno, con l'onere conseguente alla custodia, della manutenzione e della conservazione. Essa può quindi, con l'osservanza delle leggi dello Stato e con l'osservanza degli eventuali diritti dei terzi, procedere alle occorrenti escavazioni e al trasferimento di corpi santi* ».

A questo nobile fine è stata fondata la « *Società degli Amici delle Catacombe* ».

Iddio, per l'intercessione dei SS. Martiri, la faccia fiorire, affinchè per essa si affretti il giorno nel quale la grande Famiglia Cristiana, che nelle Catacombe ha avuto la sua culla, ritorni al Padre Comune e si raccolga come un gregge, in un unico cvile sotto un solo Pastore !

STATUTI GENERALI

1. — E' istituita la « Società degli Amici delle Catacombe » per collaborare all'opera che la Santa Sede consacra alla ricerca, conservazione ed aumento del prezioso patrimonio monumentale che la Chiesa possiede nelle Catacombe, e per promuovere, specie nel giovane clero, lo studio dell'Archeologia Cristiana.

2. — La Società è costituita, nelle varie nazioni del mondo, da membri che, con una quota annua — propria di ciascuna nazione — offrono il loro contributo a tale scopo.

3. — La « Società degli Amici delle Catacombe » è retta da una Segreteria centrale e da Sezioni nazionali. La Segreteria Centrale ha sede a Roma, presso l'Istituto di Archeologia Cristiana. (Segr. Generale Mons. Giulio Belvederi, Via Napoleone III, N. 1 - Roma).

4. — La Segreteria Centrale, alla dipendenza di S. E. il Cardinale Vicario, Presidente della Pontificia Commissione d'Archeologia Sacra, dirige e coordina l'opera di tutte le Sezioni nazionali al fine della Società.

5. — Ogni Sezione nazionale è retta da un *Comitato nazionale*, che può essere costituito da un Presidente, nominato dalla Presidenza centrale e da un Segretario e da un numero di membri non superiore a cinque, eletti fra i soci della Sezione; o da un Istituto o Associazione religiosa. Il Comitato nazionale, valendosi degli altri Istituti o Associazioni di Arte sacra e Liturgia, propaga e diffonde la Società, riscuote le quote e le offerte degli « Amici » e comunica con la Segreteria centrale per mezzo di un proprio rappresentante dimorante in Roma.

6. — La Segreteria centrale rimette le offerte e le quote dei Comitati nazionali al Santo Padre, il quale pensa alla cura e alla conservazione delle Catacombe e alla direzione degli scavi che vi si compiono.

7. — La Segreteria centrale cura la redazione di un Bollettino che sarà tradotto nella lingua francese, inglese, tedesca e spagnola e inviato a tutti gli « Amici » perchè essi abbiano notizie dei lavori, delle ricerche e degli scavi che si compiono nelle Catacombe di Roma e di fuori, della vita religiosa che quivi si svolge, delle scoperte che vi si fanno, delle offerte che si raccolgono e della loro destinazione ai lavori cimiteriali, e infine dell'attività scientifica del Pontificio Istituto di Archeologia Cristiana.

SEZIONE ITALIANA

1. — In piena conformità con gli statuti generali dell'Associazione degli *Amici delle Catacombe*, è costituita una Sezione Italiana di questa Associazione.

2. — La Sezione Italiana è amministrata da un Comitato nazionale, di cui è Presidente il comm. Orazio Marucchi.

3. — Sono membri di questa Associazione e ne godono i vantaggi le persone che, per il versamento di una quota annua, danno il loro nome all'Associazione.

4. — La quota è fissata a *lire dieci* per anno. Ma chi versa una quota di *cinquecento lire* è « Amico perpetuo ».

Le offerte e le quote debbono essere indirizzate direttamente alla Segreteria nazionale dell'Associazione, e per essa a *Mons. Guido Anichini* presso l'Istituto di Archeologia Cristiana, via Napoleone III, N. 1 - Roma.

AZIONE CATTOLICA DIOCESANA

Importante lettera di S. Em. il Card. Lepiccièr, Prefetto della Congregazione dei Religiosi a Mons. Giulio Serafini, Assistente Generale dell'Unione Femminile Cattolica Italiana.

Le Suore e l'azione Cattolica

Illustrissimo e Reverendissimo Monsignore,

E' tornato di vivo compiacimento all'Augusto Pontefice il sapere che vada sempre più estendendosi e consolidandosi la cooperazione delle benemerite Suore degli Istituti educativi all'apostolato dell'Azione Cattolica.

E' noto infatti come il Santo Padre abbia ripetutamente dichiarato di amare l'Azione Cattolica come la pupilla dei suoi occhi, l'abbia voluta inclusa nel Concordato col Governo Italiano, e non in quello solo, ne abbia ripetutamente affermato l'urgenza, il dovere e la necessità. Anche nella recente enciclica *Mens nostra* sugli Esercizi spirituali scriveva: « in questi tempi di immensi bisogni per le anime le crescenti necessità spirituali dei popoli esigono numerosi e scelti manipoli di ben formati apostoli nell'uno e nell'altro clero e, partecipanti all'Apostolato gerarchico, le schiere dei laici consacrate ai molteplici rami dell'Azione Cattolica ».

Ad un'opera così importante non poteva mancare il prezioso concorso delle Suore che attendono alla cristiana educazione. E il S. Padre si degnava di chiedere la cooperazione in due importanti documenti che l'E.mo Cardinale Laurenti, allora Prefetto di questa S. Congregazione dei Religiosi, indirizzava, il primo, in data 1 marzo 1924, alla Presidente generale

della Gioventù Femminile Cattolica Italiana; il secondo, in data 21 marzo 1927, alla S. V. Ill.ma, nella sua qualità di Assistente Generale della Unione Femminile Cattolica Italiana.

Anzi, in un suo venerato autografo, così si esprimeva: « Con particolare compiacenza benediciamo le dilette nostre Figlie, le benemerite Suore, che al lavoro loro proprio sanno aggiungere quello dell'Azione Cattolica, che abbiamo dichiarato ormai appartenente alla vita cristiana e al ministero pastorale e che amiamo come le pupille degli occhi Nostri ».

Nessuna meraviglia quindi che i paterni inviti del Santo Padre abbiano avuto larga accoglienza nelle religiose, sempre le prime nell'aspirarne i desideri e i voleri. Mi è gradito quindi esprimere pubblicamente l'augusto compiacimento del nostro Santo Padre a tutte le Religiose e, in modo speciale, a quelle che più si distinsero, sia con l'offrire i locali per le giornate sociali, i ritiri, gli esercizi delle giovani e delle donne Cattoliche, sia con l'assistenza ai Circoli e Gruppi, Sezioni Aspiranti, Beniamine e Fanciulli Cattolici; sia con l'incanalare all'Azione Cattolica le loro allieve, incoraggiando e preparando le migliori a divenire dirigenti.

Perchè questa cooperazione sia sempre più stabile ed efficace, ci permettiamo di insistere nella raccomandazione già contenuta nella citata lettera del 21 marzo 1927, che cioè particolari istruzioni intorno all'Azione Cattolica, la sua natura, i suoi Statuti e Regolamenti vengano impartite a tutte le Suore che si occupano dell'educazione e che anzi ad alcune di loro si aggiunga una formazione specializzata, conforme già si usa per altri rami di apostolato e di carità cristiana, specialmente per ciò che riguarda un'istruzione catechistica superiore, meglio corrispondente a coloro che si dedicano alla educazione cristiana della gioventù. Mezzi informativi di tale speciale educazione non mancano davvero, come si vede nell'ormai abbondante letteratura dell'Azione Cattolica.

Ottenuta così quella doverosa cognizione dell'Azione Cattolica, indispensabile ormai a chiunque si occupa della cristiana educazione della gioventù, raggiunta quella identità di direttive, insita nella natura stessa organizzativa dell'Azione Cattolica a base parrocchiale, diocesana, nazionale, i frutti non potranno essere che sempre meglio consolanti: per la Azione Cattolica che guadagnerà nuove e ben formate reclute, ma insieme per le stesse Religiose che troveranno aperto un nuovo campo alla loro generosa dedizione; vedranno assicurati, anche fra i pericoli del mondo i frutti dell'educazione data; otterranno nuove vocazioni per i loro Istituti, come già ci piace constatare.

E perchè gli scopi che si prefigge l'Azione Cattolica sono così importanti d'aver il Santo Padre nell'Enciclica « *Ubi Arcano Dei* » dichiarato che « essa appartiene ormai innegabilmente all'ufficio pastorale e alla vita cristiana; e ad essa si riconnette indissolubilmente la restaurazione del Regno di Cristo, e lo stabilimento di quella vera pace che a questo Regno unicamente appartiene », così non ci limitiamo a chiedere la collaborazione delle Suore che attendono all'educazione giovanile, ma a tutte indistintamente, anche se di vita esclusivamente contemplativa, domandiamo il soprannaturale aiuto delle loro preghiere e delle loro immolazioni.

Sono sicuro che la S. V. potrà recarmi sempre nuove consolanti notizie, che sarà mia premura e soddisfazione comunicare al Santo Padre. Con ossequio mi professo di Vostra Ecc. Rev.ma Devot.mo Servitore

ALESSIO MARIA Card. LÉPICIER

O. S. M., Pref.

Pel Corso di Studio degli Insegnanti di religione nelle Scuole Medie

Raccomandiamo vivamente a tutti gli Insegnanti di Religione nelle Scuole Medie la partecipazione a questo Corso di Studio e pubblichiamo per norma dei medesimi la seguente lettera del nostro Delegato Arcivescovile per l'insegnamento religioso ed il programma del corso.

Rev.mo Signore,

La S. Congregazione del Concilio indice pei giorni che vanno dal 25 al 30 agosto p. v., presso l'Università Cattolica del S. Cuore in Milano, un Corso di Studio per gli insegnanti di Religione nelle Scuole Medie dell'Italia Superiore. Detto Corso avrà carattere di praticità perchè vi saranno trattati argomenti intesi a mettere gli insegnamenti in condizione di assolvere sempre meglio al loro mandato.

Per incarico del Rev.mo Sig. Vicario Capitolare prego la S. V. di voler prender parte al Corso. Il S. Padre ha voluto dare una nuova prova del Suo interessamento a questa iniziativa disponendo che a tutti i Sacerdoti partecipanti al Corso sia assegnato vitto ed alloggio *gratuito* presso istituti religiosi; come corrispettivo l'iscritto celebrerà la Santa Messa nei giorni 26 - 27 - 28 - 29 - 30 agosto *ad Mentem Summi Pontificis*. Le spese di viaggio sono a carico dell'iscritto: saranno però concessi ribassi ferroviari notevoli, di cui Le darò notizia a tempo opportuno, indicando Le le modalità relative.

La prego di volermi indicare per iscritto le sue intenzioni al riguardo nel più breve tempo possibile, affinchè io possa compiere le necessarie pratiche dell'iscrizione.

La prego gradire i miei distinti ossequii.

Sac. Dott. CESARIO BORLA

Delegato Arcivesc. per l'insegn. religioso

PROGRAMMA DEL CORSO

Perchè il corso sia efficace, la S. Congregazione opportunamente esige che si escludano le trattazioni generali ed astratte, ed invita invece i partecipanti all'esame dei problemi concreti della didattica della Religione.

Di conseguenza, se si prescinde dal discorso introduttivo, il Corso indetto presso l'Università Cattolica di Milano abbraccerà specialmente quattro classi di questioni:

1° - *La didattica nell'esposizione del dogma, della morale, della liturgia, dell'Antico e del Nuovo Testamento e della Storia della Chiesa.*

Ognuno di questi punti sarà illustrato da due lezioni.

In una prima lezione, il Relatore darà la bibliografia ragionata del tema. Ad es., trattando della didattica del dogma, comincerà a suggerire tutte le opere principali che possono servire in proposito all'Insegnante di Religione nelle Scuole Medie; nè si limiterà ad un arido cenno bibliografico, ma suggerirà il modo di utilizzare i singoli volumi.

Nella seconda lezione, il Relatore esporrà sinteticamente i criteri fondamentali da seguirsi per ogni ramo dell'insegnamento religioso. Com'è evidente, la stessa parte bibliografica sarà presentata in relazione a simili norme programmatiche.

2° - *Un esempio pratico di lezione di Religione nelle Scuole Medie intorno al dogma, alla morale e via dicendo.*

Questa sarà la nota nuova del Corso e forse varrà più di tutte le teorie. Anzi, da tale esperimento noi ci ripromettiamo di ottenere risultati molto maggiori di quanto le apparenze modeste della iniziativa possano far pensare; e ci spiegheremo al termine del Corso, dopo di aver visto questa prima attuazione.

3° - *La disciplina della lezione di Religione negli Istituti di istruzione media; e basta indicare il tema, per intuirne tutta l'importanza.*

4° - *Finalmente, la legislazione attuale a proposito dell'insegnamento religioso nella Scuola Media.*

E' superfluo aggiungere che ogni giornata assumerà un colorito religioso, mediante una Meditazione, che gioverà ad innalzare l'animo degli intervenuti a quel Dio, del quale essi debbono nelle nostre scuole essere gli araldi sereni e forti

ORARIO

LUNEDI', giorno 25 agosto: Ore 16: *Parole d'introduzione* di S. E. il Card. Alfredo Schuster, Arcivescovo di Milano.

Lezione prima: *Il problema educativo e la Religione nella Enciclica di Pio XI sull'Educazione cristiana*: Fr. Agostino Gemelli, O. F. M., Rettore Magnifico dell'Università Cattolica del Sacro Cuore.

Benedizione Eucaristica.

MARTEDI', giorno 26 agosto: Ore 9: *Meditazione*: Fr. A. Gemelli, O. F. M.

Lezione seconda: Ore 9,30: *Come si insegna nelle Scuole Medie il Dogma*: Mons. Carlo Maria Veneziani, *Segretario dell'Ufficio Catechistico della S. Congregazione del Concilio.*

Lezione terza: Ore 11: *Continuazione della precedente.*

Lezione quarta: Ore 16: *Come si insegna la Morale nelle Scuole Medie*: Prof. D. Vittorio Pisoni, Catechista nelle Scuole Medie di Trento.

Lezione quinta: Ore 17: *Un'ora di Religione intorno al Dogma: I Misteri principali della nostra fede*: Mons. Francesco Olgiati, professore nell'Università Cattolica del Sacro Cuore.

Lezione sesta: Ore 18: *Come si insegna la Morale nelle Scuole Medie*: Professor Don Vittorio Pisoni.

MERCOLEDI', giorno 27 agosto: Ore 9: *Meditazione*: Fr. A. Gemelli, O. F. M.

Lezione settima: Ore 9,30: *La disciplina nelle lezioni di Religione negli Istituti di istruzione media*: F. llo Alessandro Alessandrini, d. S. C.

Lezione ottava: Ore 11: *Continuazione della precedente.*

Lezione nona: Ore 16: *Un'ora di Religione intorno alla Morale: L'amore del prossimo*: Dott. Sac. Michele Pellegrino (Fossano).

Lezione decima: Ore 17: *Come si spiega la Liturgia nelle Scuole Medie*: Abate Emanuele Caronti, O. S. B., Abate di S. Giovanni Gr. in Parma.

Lezione undecima: Ore 18: *Continuazione della precedente.*

GIOVEDÌ, giorno 28 agosto: Ore 9: *Meditazione*: Fr. A. Gemelli, O. F. M.

Lezione duodecima: Ore 9,30: *Un'ora di Religione intorno alla Liturgia: I Vespri*: Mons. Francesco Olgiati.

Lezione decimaterza: Ore 11: *Come si insegna nelle scuole Medie l'Antico Testamento*: Mons. Luigi Vigna, Abate mitrato di Sant'Agata (Cremona).

Lezione decimaquarta: Ore 16: Continuazione della precedente.

Lezione decimaquinta: Ore 17: *La legislazione attuale a proposito dell'insegnamento religioso nelle Scuole Medie*: Fr. Agostino Gemelli, Rettore Magnifico dell'Università Cattolica del Sacro Cuore.

Lezione decimasesta: Ore 18: *Un'ora di Religione intorno all'Antico Testamento: Giuda Maccabeo*: Mons. Luigi Vigna.

VENERDÌ, giorno 29 agosto: Ore 9: *Meditazione*: Fr. A. Gemelli, O. F. M.

Lezione decimasettima: *Come si insegna nelle Scuole Medie il Nuovo Testamento*: Teol. Avv. Cesario Borla (Torino).

Lezione decimottava: Ore 11: Continuazione della precedente.

Lezione decimanona: Ore 16: *Un'ora di Religione sul Nuovo Testamento: la figura di S. Paolo*: Dott. Sac. Michele Pellegrino.

Lezione ventesima: Ore 17: *Come si insegna nelle Scuole medie la Storia della Chiesa*: Mons. Giovanni Varischi (Cremona).

Lezione Ventesimaprima: Ore 18: *Un'ora di Religione intorno alla Storia della Chiesa: Com'era organizzata la carità nei primi secoli*: Mons. Francesco Olgiati.

SABATO, giorno 30 agosto: Ore 9: *Meditazione*: Fr. A. Gemelli, O. F. M.

Lezione ventesimaseconda: Ore 9,30: *Come si insegna nelle Scuole Medie la storia della Chiesa*: Mons. Giovanni Varischi.

Ore 10,30: Discorso di chiusura: Fr. Agostino Gemelli, O. F. M. *Propositi e programmi di lavoro*.

Ore 12: Funzione religiosa di chiusura.

NORME

- 1° — La notificazione per l'iscrizione al Corso deve essere fatta alla Segreteria dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, Via S. Agnese 2, non più tardi del 1° agosto 1930, indicando esattamente il nome, il cognome, le qualità del partecipante e l'indirizzo.
- 2° — Le lezioni si terranno all'Università Cattolica del Sacro Cuore, Via S. Agnese 2, Milano.
- 3° — Le spese di viaggio sono a carico dell'iscritto; saranno concessi ribassi ferroviari; a tempo opportuno saranno notificate agli interessati le modalità relative per usufruirne.
- 4° — Ai Sacerdoti partecipanti al Corso verrà assegnato vitto ed alloggio gratuito presso istituti religiosi, e, come corrispettivo per vitto ed al-

loggio, l'iscritto celebrerà la Santa Messa nei giorni 26 - 27 - 28 - 29 e 30 agosto AD MENTEM SUMMI PONTIFICIS, e rilascerà su apposito modulo l'attestato della celebrazione fatta.

- 5° — I laici che lo desiderano potranno avere alloggio e vitto in Alberghi o in Istituti con il versamento giornaliero anticipato di L. 25 per una camera da letto, e di L. 20 per una camera a due letti; di L. 18 per letto in camerata, ivi compreso il vitto. Chi si assenta o giunge in ritardo non ha diritto a rimborso.
- 6° — E' fatto obbligo agli iscritti di frequentare tutte le lezioni del Corso e di osservare l'orario stabilito.
- 7° — I Sacerdoti dovranno portare con sè il *Discessit*, rilasciato dalle rispettive Curie.
-

Settimana Sociale per Assistenti Ecclesiastici

Abbiamo ricevuto e pubblichiamo per norma degli Assistenti Ecclesiastici Diocesani delle singole Organizzazioni di Azione Cattolica le seguenti Circolari, che raccomandiamo all'attenzione degli interessati invitandoli vivamente a prendere parte — per quanto sarà possibile — alla Settimana Sociale, che avrà luogo a Roma nel prossimo mese di Settembre.

Can. L. BENNA, Vic. Cap.

Eccellenza Reverendissima,

Il Collegio degli Assistenti Ecclesiastici Generali dell'A. C. I. ha l'onore di significare all'E. V. R. che coll'augusta approvazione e col paterno incoraggiamento di S. S. Pio XI, nel prossimo mese di Settembre - dal 15 al 19 - avrà luogo qui a Roma una settimana per gli Assistenti Diocesani delle singole organizzazioni di Azione Cattolica.

L'Eccellenza Vostra Rev.ma, cui sta tanto a cuore l'Azione Cattolica e il suo rifiorire, intuisce tutta la grande importanza di simile convegno. Per questo noi osiamo pregare l'Ecc. V. R. perchè si degni usare della Sua pastorale autorità e paterno interessamento presso i Suoi Assistenti Diocesani, ai quali abbiamo inviato la circolare che Le accludiamo, consigliandoli ad intervenire.

Gli Assistenti invitati sono: l'Assistente della Giunta Diocesana, degli Uomini Cattolici, dei giovani e degli universitari; per la parte femminile gli Assistenti Diocesani dell'U. F. C. I., delle Donne, delle Giovani, delle Universitarie.

Ci permettiamo altresì chiedere all'Ecc. V. di volerci inviare per iscritto una Sua desiderata parola di benedizione e di adesione per il nostro Convegno.

Riconoscenti per tutte le Sue paterne premure preghiamo l'Ecc. V. di voler gradire i nostri vivi e rispettosi ringraziamenti e insieme l'espressione del nostro profondo devoto ossequio, mentre prostrati al bacio del S. Anello ci è grata l'occasione di ripeterci dell'Ecc. V. R.

dev.mi servitori in G. C.

ROVEDA - SARGOLINI - CAVAGNA
ROTA - MONTINI

Reverendissimo e carissimo confratello,

Ci gode l'animo nel potere annunziare alla S. V. R.ma che questo assistentato generale dell'Azione Cattolica Italiana, ha deciso coll'augusta approvazione e l'alto incoraggiamento del S. Padre di tenere a Roma nel prossimo mese di Settembre - dal 15 al 19 - una settimana sociale per tutti gli Assistenti Diocesani di Giunta e delle singole organizzazioni di Azione Cattolica.

Alla S. V. R.ma non potrà di certo sfuggire la grande importanza di questa adunata generale la quale darà occasione propizia per rivedere il lavoro compiuto, per rilevarne eventualmente le lacune, per provvedere alle nuove esigenze ed utilizzare i frutti di tante e così preziose esperienze. Senza dire poi che la città prescelta per la settimana, Roma, è per noi tutti particolarmente suggestiva e ci offrirà modo di attingere dal Vicario di Gesù Cristo nuova luce e nuova forza.

Questo collegio rivolge vivo appello a tutti gli Assistenti Diocesani di Azione Cattolica perchè si compiacciano pregare e far pregare intensamente tutti i loro organizzati per ottenere dal Sacro Cuore di Gesù assicurato il felice e fruttuoso esito della settimana.

In attesa della desiderata adesione e partecipazione della S. V. alla Settimana, Le rinnoviamo il nostro vivo anticipato ringraziamento, e Le presentiamo i nostri fraterni ossequi, mentre, in unione di preghiere, ci ripetiamo in Cristo.

Per il Collegio Assistenti Ecclesiastici Generali
devotissimi Confratelli

ROVEDA - SARGOLINI - CAVAGNA
MONTINI - ROTA

Esercizi Spirituali per gli Ecclesiastici

nel Santuario della Madonna dei Fiori in Bra

1° Corso — Dal mattino del 15 settembre al mattino del 20;

2° Corso — dal mattino del 22 settembre al mattino del 27.

I Signori ecclesiastici sono pregati di dichiarare a quale dei due corsi intendono prender parte e, qualora non vi fosse posto nel primo se sono disposti ad intervenire al secondo. — Possono celebrare ogni mattina la S. Messa con applicazione libera. — La spesa del vitto è fatta ad economia e condivisa fra gli esercitanti.

Rivolgere le domande su cartolina doppia al Rettore del Santuario. Si pregano i giornali cattolici di dare pubblicità al presente avviso, ed i rev. Parroci di tenerlo affisso nella sagrestia.

Mons. LUIGI PAGANO, *Vic. Foraneo*
e Priore di S. Andrea

BIBLIOGRAFIA

Pubblicazioni consigliabili per la propaganda Missionaria.

- 1) *Teologia Missionaria* - Grosso volume indispensabile a coloro, che vogliono approfondire il problema missionario. L. 10.
- 2) *Compendio di Missionologia*. - Dott. D. Cesare Carminati. - Manuale per conferenze, specialmente utile ai propagandisti. L. 7.
- 3) *Exempla trahunt*. - Raccolta di 60 esempi missionari scelti tra i migliori pubblicati. I primi 31 a sfondo mariano. Vol. di 300 pag. L. 7.
- 4) *Apostolato missionario*. - Can. D. Adelfo Ciarappa. - Volumetto in forma popolare, che tratta della bellezza e grandiosità del problema missionario. L. 3.
- 5) *Piccolo catechismo missionario* — Mons. G. Rambelli - Contiene in poche pagine in forma dialogica i primi elementi di missionologia. Adatti per i zelatori. L. 1,50.
- 6) *S. Fedele da Sigmaringa*. - Protomartire della S. Congregazione di Propaganda. Si legge con grande piacere e con molto profitto della gioventù. L. 3.
- 7) *L'Eucaristia, il Missionario ed il suo cooperatore*. - P. Sales d. M. d. C. dotta conferenza tenuta al Congresso d. U. M. d. C. in Roma 1929 L. 1,50.
- 8) *Ore eucaristiche per le missioni*. - D. Silvio Ubaldi. - Volumetto scritto per coloro, che vogliono chiamare i fedeli ad adorare Gesù in Sacramento con intenzioni missionarie. L. 2.
- 9) *I più recenti documenti pontifici sulle missioni*. - Raccolta di encicliche, motu proprii, omelie e lettere apostoliche sulle missioni. L. 4.

MENARA (Mons. Giovanni). **La Tempesta Bolseveica**. Sfacelo morale, religioso, economico nella Russia comunista. Libretto di pag. 72. - L. 1,50.

Per la diffusione fra il popolo: 10 copie L. 12 - 50 copie L. 50. - Casa Editrice Marietti, Torino.

E' la sintesi più bella e più densa di quanto fu pubblicato in questi ultimi anni sulla situazione russa. A grandi linee, l'autore riassume, analizza, documenta le enormi malefatte del bolscevismo, che ha prodotto sul corpo della Russia le rovine più spaventose.

Stile fulgido, fluente; episodi e cifre che mettono raccapriccio; documentazione abbondante; deduzioni sobrie, ma logiche e stringenti.

BACCINI (Mons. Luigi Giacomo, O.M.C., Vescovo di S. Angelo in Vado e Urbania). «*induit eos*» **Contro la moda invereconda del vestire**. In appendice: «*Disposizioni della S. C. del Concilio* - Preghiera da recitarsi nella festa della Immacolata». Volumetto in-16, pag. 60 - L. 1,50 - Franco L. 1,75. - 10 Copie L. 12 - 50 Copie L. 55, franco.

Casa Editrice Marietti - Torino.

Questo libretto del vescovo di Urbania è un'altra arma in mano ai nostri propagandi-

sti, alle leghe, ai novelli crociati: il suo stile brillante e scorrevole, quale occorre per attrarre e farsi leggere, l'osservazione acuta e coraggiosa, la diagnosi crudele ma vera del male, ne fanno un'arma efficacissima per la grande battaglia, per convincere, per guarire.

VUILLERMET (F. A., O.P.). **La Crociata per la modestia**. Traduzione del Sac. Dott. Antonio Ghidoni In-8, 1929, pag. IV-78 L. 2 - Casa Editrice Marietti - Torino.

E' noto il suo modo di parlare e di scrivere, personae, piacente, audace, pieno di tratti colti sul vivo, e d'una bonarietà spiritosa, che ad un tratto si innalza sulle ali dell'emozione e tocca le più alte vette della eloquenza.

Possa questo volumetto diffondersi largamente fra la gioventù moderna ed entrare in tutte le case cristiane, risvegliando un senso più vivo di responsabilità.

CAROLI (Mons. Fedele, Rettore del Seminario di Taranto). **Mane nobiscum...** Ore di Adorazione al SS. Sacramento. (Per le vocazioni ecclesiastiche, per la santificazione del Clero, per il Papa). In-8, 1930, pag. VIII-96. - L. 3. - Casa Editrice Marietti - Torino.

Sono tre diverse ore sante e di adorazione al SS. Sacramento, ben pensate, ben

svolte, bene scritte e che, mirando ciascuna ad un fine particolare, lo raggiungono perfettamente. Mons. Caroli, da ottimo Rettore di un fiorentino Seminario, è preoccupato, come tutti lo siamo, delle scarse vocazioni al Santuario, della santificazione del nostro Clero, oggi affaccendato in tante diverse mansioni, ed incita a pregare perchè i nidi della Chiesa, quali sono i Seminari, sieno popolati da bravi e buoni giovanetti e perchè il clero, prima che a tutte le altre cose, pensi a santificare sè stesso, giusta il fine della sua vocazione ecclesiastica.

A dire il vero, queste Ore sant., nella struttura, sono alquanto diverse dalle altre, che ordinariamente praticiamo, ma ciò non toglie, anzi ad esse accresce, il pregio di una ben indovinata novità.

FRANCHETTI (Teol. Domenico). Gesù e la Vita Sua. Bel volume in-8, 1930, di pagine XVI-408, con 180 illustrazioni nel testo ed una cartina geografica della Palestina al tempo di Gesù. - L. 10 - Casa Editrice Marietti, Torino.

Questa bella «vita» del Signore, corredata quasi ad ogni pagina di una piccola figura grafica del mistero, con capitoli brevi, in un eloquio piano, con brevi ed op-

portune considerazioni, raggiunge il fine propostosi dall'autore. Essa offre al popolo quell'narrazione continuata ed episodica della vita di Gesù, che finora, in una forma così compiuta, e con tanti sussidi tipografici, non si aveva ancora. La sua utilità per la lettura nelle famiglie è indiscutibile, e i sacerdoti faranno molto bene a consigliarla.

L'autore ha poi aggiunto saggiamente un copioso indice analitico-alfabetico, un indice teologico, e uno delle numerosissime citazioni della S. Scrittura. Essi serviranno ammirabilmente ai catechisti.

GALLUCCI (Mons. Antonio, Primo Cappella della R. Marina). I Marinai d'Italia al S. Sepolcro. Bel volume in-4 piccolo, riccamente illustrato nel testo e con 21 incisioni fuori testo. - L. 10 - Casa Editrice Marietti, Torino.

Il volume di Mons. Gallucci, non solamente sarà gradito ricordo ai marinai: ma, pubblicato in bellissima veste tipografica, ricco di illustrazioni nel testo e fuori testo che documentano il pio e patriottico pellegrinaggio, il bel volume di Mons. Gallucci dovrebbe figurare pure sul tavolo e nella sala di ogni istituto e anche di ogni parrocchia.

BALDASSI E VERITTI. - Il beneficio parrocchiale e la sua amministrazione. Nozioni ad uso dei Parroci Italiani; in-8	8
DOURCHE (P. Giovacchino) - La Tutta Santa e alcuni suoi titoli alla nostra venerazione; in 8	12
DUDLEY (Francis) - L'ombra sulla terra. Racconto di una tragedia e di un trionfo	5
FAGGIOLI (Mons. Egidio) - Elementi di Amministrazione Ecclesiastica; in 8	6
GILOTEAUX (Ab. Paolino) - L'Ab. Leopoldo Giloteaux: 1886-1928 in 8	10
GIORDANI (Igino) - La prima polemica cristiana. Gli apologeti greci del secondo secolo; in 8	7

Tutti i libri qui elencati sono vendibili presso la Libreria Cattolica, Corso Oporto, 11 - TORINO.